

**PACE ALL'ITALIA E  
A TUTTI I POPOLI!**

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 301

GIOVEDÌ 1° NOVEMBRE 1956

★ Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ESPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

**Via dall'Egitto le  
forze imperialiste!**

## GLI ANGLO-FRANCESI BOMBARDANO IL CAIRO ALESSANDRIA PORTO SAID

*Convocata per oggi l'Assemblea dell'O.N.U.*

## Il P.C.I. chiama alla lotta per la pace

**Sette morti al Cairo  
Bombe incendiarie an-  
che su Ismailia e Suez  
Mobilitazione generale  
in tutti i Paesi arabi**

IL CAIRO, 31 — L'ag-  
gressione anglo-francese  
all'Egitto ha provocato  
le prime vittime umane.  
Con due drammatici an-  
unci, trasmessi a qual-  
che ora di distanza l'uno  
dall'altro, Radio Cairo  
ha informato il mondo  
che aerei da bombardamento pesanti inglesi e  
francesi hanno attaccato  
questa sera, in due suc-  
cessive riprese, cinque  
città egiziane: il Cairo,  
Alessandria, Porto Said,  
Ismailia e Suez.

Il primo comunicato  
dell'Alto comando egiz-  
iano è stato trasmesso  
poco prima delle ore 20:  
esso annunciava che  
bombe esplosive ad alto  
potenziale e bombe in-  
cendiarie erano state  
sganciate sul Cairo, nel  
corso di un'azione di  
aerei inglesi e francesi  
cominciata alle ore 19  
(ora italiana 18). Que-  
sto primo attacco, dice-  
va il comunicato, non  
ha provocato vittime ma  
solo danni militari.

Il secondo annuncio è  
stato dato alle ore 22  
circa: il Cairo, Alessan-  
dria, Porto Said, Ismailia  
e Suez, esso diceva,  
sono state sottoposte a  
bombardamenti pesanti,  
simultaneamente, alle  
ore 20,50; sette persone  
sono rimaste uccise men-  
tre danni minori si sono  
avuti al Cairo. Nelle cin-  
que città colpite si sono  
ripetute questa sera le  
terribili scene di sgomen-  
to, di ansia, di raccapric-  
cio e di panico, alle  
quali tanta parte della  
popolazione italiana e di  
tutta l'Europa aveva as-  
sistito nel corso dell'ul-  
tima guerra mondiale.

Dalle trasmissioni delle ra-  
dio inglesi e francesi si è  
avuto la conferma dell'attacco  
aereo. Il ministero della  
Difesa britannica ha comu-  
nicato: «Una offensiva aerea  
da parte dei bombardieri del  
Comando alleato viene lan-  
ciata in questo momento con-  
tro obiettivi militari in Egitto».  
I più famosi anglo-fran-  
cesi hanno però smentito che  
siano stati bombardati i cen-  
tri abitati delle città egiziane,  
affermando che l'attacco  
è stato portato contro gli  
aerporti e altre installazioni  
militari.

Una terza incursione aerea  
sul Cairo si sarebbe verifi-  
cata nella notte sul Cairo. Bom-  
bardieri a reazione inglesi  
alle 23,30, avrebbero nuotante  
spancato bombe dirompenti  
e spezzoni incendiari. Non si  
sarebbero state registrate  
vittime umane.

Questa notte è stata inol-  
trata da Londra la noti-  
zia che l'incrociatore inglese  
«Newfoundland» ha affon-  
dato una fregata egiziana.

Lo scontro navale, a detta  
dell'Ammiragliato britannico,  
sarebbe avvenuto nel golfo di  
Suez, mentre l'incrociatore  
inglese si trovava «in azione

di scorta». I naufraghi della  
fregata egiziana sarebbero  
stati raccolti dalla nave af-  
fondatrice.

Di fronte alla piega tragica  
impressa agli avvenimenti

(Continua in 8 pag. 6 col.)

**Convocata d'urgenza  
l'Assemblea dell'ONU**

NEW YORK, 1 (notte) — Il  
Consiglio di Sicurezza delle  
Nazioni Unite ha deciso, con sette  
voti favorevoli, due contrari  
(Gran Bretagna e Francia) e  
due astensioni (Australia e Bel-  
gio), la convocazione d'urgenza  
dell'Assemblea generale  
dell'ONU, per l'esame della  
aggressione anglo-francese con-  
tro l'Egitto. Il voto del Consi-  
glio è stato espresso su una  
proposta in tal senso presenta-  
ta dalla Jugoslavia.

(In settima pagina il nostro  
servizio).



MAITA — Le forze anglo-francesi di invasione si imbarcano sui trasporti che qualche ora dopo hanno fatto rotta verso il Canale di Suez (Telefoto)

## L'aggressione era preparata da tempo

Le sensazionali rivelazioni della stampa francese - Il freddo e distaccato annuncio dell'inizio dei bombardamenti  
Poderose manifestazioni popolari contro la guerra hanno avuto luogo in numerose località della Francia



### Netta vittoria della CGIL a Milano nelle elezioni all'Alfa e alla Condor

MILANO, 31. — Le elezioni per il rinnovo della C. I.  
dell'Alfa Romeo si sono concluse oggi con una netta affirma-  
zione della lista CGIL-FIOM. La consultazione elettorale in-  
teressava circa 7.000 lavoratori.

Ecco i risultati (fra parentesi quelli corrispondenti dello  
scorso anno): Operai - FIOM 3.982 (3.836) pari al 68%; CISL  
838 (891); UIL 310 (333).

Impiegati - FIOM 435 (532) pari al 31%; CISL 614 (116);  
UIL 351 (303).

Alla lista della CGIL sono andati 7 seggi fra gli operai e  
1 fra gli impiegati; alla CISL 2 seggi operai ed 1 impiegati;  
alla UIL 1 seggio operai ed 1 impiegati.

Anche alla Condor un'importante raffineria di Rho, un  
successo unitario è stato conseguito dalla lista CGIL che ha  
ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi.

Ecco i risultati: Operai - CGIL voti 306 pari al 74%; CISL  
109; Impiegati CGIL 115 pari al 68%; CISL 55.

I seggi sono stati così ripartiti: fra gli operai 4 seggi alla  
CGIL; fra gli impiegati 1 seggio alla CGIL ed 1 alla CISL.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 31. — Il Ministe-  
ro della Difesa francese ha  
annunciato questa sera che  
le operazioni militari fran-  
co-britanniche contro punti  
chiave dell'area del Canale  
di Suez, hanno avuto inizio  
oggi alle 17,40, ora italiana.

Il Ministero ha dato questo  
annuncio dopo aver ricevuto  
dal quartier generale fran-  
cese a Cairo la notizia dell'inizio  
delle operazioni. Il  
rapporto diceva soltanto che  
il bombardamento aereo-  
navale aveva avuto inizio alle ore  
17,40.

Il portavoce ha così defi-  
nito l'obiettivo della opera-  
zione: «Impedire, o ten-  
dere ad impedire, la libera  
passaggio di navi e aerei  
militari disponibili in un  
tratto di terreno che corre par-  
zialmente ad ognuna delle  
due sponde del Canale di  
Suez. Il portavoce ha ag-  
giunto che i comandi fran-  
co-britannici avevano com-  
pletto la liberazione di que-  
sto tratto di terreno nel de-  
terminare il punto in cui  
compiere la loro missione. Ciò  
significa — ha ancora speci-  
ficato — che l'azione opera-  
zionaria «rispetta» alla zo-  
na del Canale, ma «può esten-  
dersi ad altre zone del de-  
lta egiziano».

Il portavoce ha precisato  
che le operazioni sono state  
compiute «in modo da non  
causare danni alla popula-  
zione civile». Ha aggiunto  
che le operazioni sono state  
compiute «in modo da non  
causare danni alla popula-  
zione civile».

Con queste parole il por-  
ta-parole ha informato che  
la guerra è in atto e che  
una delle più gravi e ac-  
cuse, come disse del ten-  
to moderno e stata consumata  
dopo una lunga premedita-  
zione.

Da quando una serie cen-  
tina di delegazioni si sta  
mo «disseguendo» imperfora-  
mente d'innanzi ai colonnati di  
Palazzo Borbone. Decine di  
migliaia di lavoratori aveva-  
no sospeso il lavoro nelle  
piccole e nelle grandi  
fabbriche per andare ad  
in del governo di proteste con-  
tro la follia dei suoi volan-  
ti. Affiliati ai vari partiti  
colorati le strade di via Pa-  
rigi in fermento. La protesta  
popolare non poteva dimo-  
strare di più presenza e di  
meditazione dei grandi com-  
plessi della Renault, delle  
fabbriche della provincia, dalle  
università, dalle associazioni  
democratiche, le comitati  
studenteschi, dagli uffici e dai me-

di una sua richiesta, era  
levata: «Non vogliamo la  
guerra».

E' stata forse questa gran-  
de dimostrazione, unita alla  
protesta dei popoli di tutto  
il mondo a costringere l'inizio  
delle operazioni militari, ma  
ormai la macchina era in mo-  
vimento, montata pezzo per  
pezzo da molte settimane e  
solo i due governi responsa-  
bili dell'aggressione sono  
potuti arrestarla. Non  
hanno voluto, anzi, a par-  
te francese si è giunti, sta-  
notte a reclamare un voto ar-  
guito che sanzionasse questa  
azione di mano armata.

Stato Molle, ieri sera, aveva  
fatto di ottenere quella ap-  
provazione per prevenire la  
guerra.

La Direzione del Partito comunista italiano  
si rivolge con urgenza a tutte le organizzazioni  
del partito, ai comunisti, ai socialisti, ai democra-  
tici sinceri, agli iscritti ai Sindacati, a tutti gli  
amici della pace.

Una grave aggressione al popolo egiziano, ai  
popoli arabi e alla pace di tutti i popoli viene  
perpetrata dal governo socialdemocratico fran-  
cese e dal governo inglese. L'intervento armato  
degli imperialisti per schiacciare l'indipendenza  
del popolo egiziano contiene una grave e im-  
mediata minaccia alla sicurezza e alla pace di tutta  
l'umanità. Il pericolo di un conflitto che si allar-  
ghi sempre più, è un pericolo grave, imminente.

In questa tragica situazione sono indispensa-  
bili la vigilanza e la mobilitazione delle masse  
operaie e popolari per la salvezza della pace.

### L'appello del P.C.I.

La Direzione del Partito comunista italiano  
si rivolge con urgenza a tutte le organizzazioni  
del partito, ai comunisti, ai socialisti, ai democra-  
tici sinceri, agli iscritti ai Sindacati, a tutti gli  
amici della pace.

Una grave aggressione al popolo egiziano, ai  
popoli arabi e alla pace di tutti i popoli viene  
perpetrata dal governo socialdemocratico fran-  
cese e dal governo inglese. L'intervento armato  
degli imperialisti per schiacciare l'indipendenza  
del popolo egiziano contiene una grave e im-  
mediata minaccia alla sicurezza e alla pace di tutta  
l'umanità. Il pericolo di un conflitto che si allar-  
ghi sempre più, è un pericolo grave, imminente.

In questa tragica situazione sono indispensa-  
bili la vigilanza e la mobilitazione delle masse  
operaie e popolari per la salvezza della pace.

La Direzione del Partito comunista presenta,  
come base della lotta per la salvezza della pace  
i punti seguenti:

- 1) condanna decisa dell'aperta aggressione  
organizzata dal governo inglese e dal governo  
francese;
- 2) solidarietà col popolo egiziano e con i  
popoli arabi aggrediti;
- 3) richiesta al governo italiano di tenere  
estranea l'Italia da qualsiasi partecipazione, sia  
diretta che indiretta, al conflitto, di rompere  
qualsiasi solidarietà con gli aggressori imperia-  
listi e negare loro qualsiasi aiuto;
- 4) iniziativa del governo italiano per richie-  
dere un incontro dei «quattro grandi» e delle  
potenze mediterranee allo scopo di porre fine al  
conflitto con un'azione comune di tutte le potenze  
che vogliono salvare la pace del mondo;
- 5) isolamento e condanna di tutti coloro  
che, in nome della «solidarietà atlantica», soli-  
dariano con gli aggressori imperialisti e cer-  
cano di spingere l'Italia a partecipare al conflitto  
al servizio di questi aggressori.

Gli stessi avvenimenti di Ungheria si vedono  
oggi, che si conosce ciò che gli imperialisti sta-  
vano tramando per far scoppiare la guerra nel  
Medio Oriente, in una luce particolare: ogni in-  
debolimento del campo socialista, ogni atto diretto  
contro l'Unione sovietica indeboliscono il campo  
della pace, accrescono i pericoli di guerra.

Al di sopra di tutto sta oggi la causa della  
pace, del popolo italiano, dei popoli d'Europa,  
d'Asia e d'Africa. Si uniscano e si muovano  
insieme i comunisti, i socialisti, i democratici,  
tutti i buoni cittadini per salvare la pace d'Italia  
e del mondo.

Via dall'Egitto le forze imperialiste! Libertà  
e indipendenza ai popoli arabi! Pace all'Italia e  
a tutti i popoli!

LA DIREZIONE DEL PARTITO  
COMUNISTA ITALIANO

Roma, 31 ottobre 1956.

IMPRESIONANTE E TRAGICI EPISODI DI TERRORE BIANCO IN UNGERIA

## I controrivoluzionari impiccano centotrenta comunisti che avevano difeso fino all'ultimo la sede del Partito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 31. — Episodi gra-  
vissimi di terrore bianco si  
stanno verificando da alcuni  
giorni in Ungheria. Ieri, ban-  
di armate composte degli  
elementi più apertamente  
e apertamente controrivoluzio-  
nari hanno attaccato la se-  
de centrale del Partito dei  
lavoratori. Coloro che vi si  
trovavano, agenti di polizia,  
funzionari del Partito e sem-  
plici militanti, hanno resisti-  
to con coraggio, finché hanno  
potuto. Ma gli attaccanti, ap-  
poggiati da armi pesanti, han-  
no avuto il sopravvento. Pen-  
etrati nell'edificio, costoro  
sono riusciti a catturare vivi  
130 fra agenti e membri del  
Partito. E' seguita una scena  
orrenda. I prigionieri, in spre-  
zio di ogni principio di umani-  
tà, sono stati «secondo  
quanto riferiscono agenzie di  
stampa occidentali» appesi

per i piedi agli alberi, ai lan-  
chini e alle inferriate, e mas-  
sacrati a colpi di baionetta  
Staccati a loro colpi, signi-  
ficando una nuova sempre più  
decisa e controrivoluzio-  
naria, perché fra i molti  
gruppi (comunisti, socialisti,  
comandi insurrezionali) che do-  
minano a confusione senza  
guerra, sono proprio quelli  
di estrema destra ad avere  
in mano l'iniziativa. Imre  
Nagy, che questa sera, in  
piazza Kossuth, ha tenuto un  
discorso per ribadire di non  
aver chiesto l'intervento so-  
vietico, sembra ormai del-  
tutto incapace di porre un  
freno allo scatenarsi dell'odio  
e dei massacri. E la sua ste-  
ssa posizione appare vacillan-  
te, se è vero, come riferisce  
no alcuni testimoni, che dal-  
le poche migliaia di persone  
riunite ad ascoltare si leva-  
vano grida ostili, insieme con  
la perentoria richiesta di

sostituire il nuovo «ministro  
degli Interni Munnich».

Altri fatti molto indicativi  
sono quelli che si riferiscono  
alle dimissioni, ed è stato so-  
gliati altri comunisti, delle forze  
armate, nei ministeri e nella  
direzione dei sindacati.

L'evacuazione dei sovietici  
(che, nelle speranze di tutti  
coloro che hanno veramente a  
cuore l'avvenire dell'Ungheria,  
dovrebbe avere il signifi-  
cato di un gesto distensivo e  
rappresentare un contributo  
alla fine della guerra civile e  
alla pacificazione degli animi)

anche la nostra CGIL e il  
mutare il nome dei sindacati  
ungheresi in quello di «Unio-  
ne nazionale dei liberi sin-  
dcati ungheresi».

E' in questa situazione con-  
fusa ed estremamente instabi-  
le, ma già caratterizzata da  
episodi fin troppo eloquenti,  
che le truppe sovietiche, in  
conformità degli accordi in-  
tervenuti con il governo Na-

ORFEO VANGELISTA  
(Continua in 8 pag. 3 col.)



UNA GRANDE SPINTA UNITARIA NEL PAESE CONDANNA L'AGGRESSIONE IMPERIALISTA

# Drammatiche ripercussioni della guerra in Egitto in tutti i settori dello schieramento politico italiano

Timido comunicato del Consiglio dei ministri - La Democrazia Cristiana e i socialdemocratici deplorano l'aggressione - Posizioni belliciste della destra cattolica - Un passo della CGIL verso gli altri sindacati

Il Consiglio dei Ministri si è riunito alle 17 di ieri al Palazzo Chigi, per esaminare l'aggressione in Egitto. La riunione del Consiglio è stata preceduta da una serie di discussioni preliminari, in cui i ministri hanno espresso le loro opinioni sulla situazione internazionale e sulla guerra in Egitto. Il comunicato finale, che è stato diffuso alle 18,35, è molto timido e non contiene alcun riferimento all'aggressione imperialista.

Al termine della riunione è stato diffuso un comunicato che, nella prima parte, esprime «ammirazione al popolo egiziano che si oppone all'aggressione imperialista» e, nella seconda parte, esprime «ammirazione al popolo egiziano che si oppone all'aggressione imperialista».

## La CGIL per la pace la difesa del socialismo e l'unità dei lavoratori

La segreteria della CGIL, interpretando il sentimento del popolo italiano sul tragico avvenimento di Egitto, ha deciso una sospensione del lavoro in tutte le aziende, per sabato 3 novembre, dalle ore 11,35 alle ore 12.

«Con questa manifestazione — dice il comunicato della CGIL — i lavoratori italiani esprimeranno l'umana cordoglio per tutte le vittime, nonché il loro pieno solidarietà con il popolo egiziano che si oppone all'aggressione imperialista».

«In pari tempo, la CGIL, mette in guardia i lavoratori contro le speculazioni reazionarie che sul dolore di Egitto vengono inscenate in Italia, col proposito di provocare divisioni e disaffezione nelle loro file e di indebolire le possibilità di difesa dei loro interessi».

«La CGIL, rinnova l'appello ai lavoratori d'ogni corrente ad essere sempre più uniti e vigilanti per il successo delle comuni rivendicazioni economiche e sociali».

In seguito all'aggressione militare scatenata contro l'Egitto ed ai pericoli di estensione del conflitto, la segreteria della CGIL ha proposto alla CISL, all'UIL, un'inchiesta delle tre segreterie confederali per esaminare l'opportunità di un'iniziativa comune dei lavoratori italiani, in difesa della pace.

comunicato — e dell'intervento anglo-francese sono state accolte con viva preoccupazione dall'opinione pubblica italiana e dal governo. Il Consiglio dei ministri, invece, non ha fatto alcun riferimento all'aggressione.

Come si vede, manca nella presa di posizione del governo una aperta denuncia e condanna dell'aggressione che già insanguina atrocemente le coste e le città dell'Egitto. Ciò dimostra la profonda ipocrisia del mondo cui si regala oggi, e che non ha mai visto un'aggressione di questo tipo, in cui la guerra è stata dichiarata da un paese a un altro.

A parte ciò, risulta che nella riunione del Consiglio, le posizioni più polemiche nei confronti dell'aggressione anglo-francese sono state prese, per motivi diversi, da De Gasperi e da Saragat, quest'ultimo irritato specialmente dalla «inopportunità» dell'operazione.

Le reazioni dei partiti di maggioranza e della stampa agli avvenimenti del Medio Oriente rivelano, nel complesso, due opposte tendenze: una tendenza, prevalente, che si allarma per l'aggressione anglo-francese, e che si oppone a una guerra in Egitto, e una tendenza, che si preoccupa per la netta divisione tra le potenze occidentali, e quindi sostiene la linea americana, pur senza condanna aperta dell'aggressione.

La macchina è stata investita e sfasciata da un pesante autotreno presso Forlimpopoli

CESENA, 31. — Tre morti e due feriti sono il tragico bilancio di una spaventosa sciagura della strada, accaduta nelle prime ore di stamane dal casello di Cesena, fra Forlì e Forlino. L'agghiacciante disastro, che ha provocato la morte di due automobili in sosta — forse per la nebbia, forse perché insonnolito — il pilota ha travolto col camion sfasciando la macchina e un trattore di strada a senso unico obbligato per lavori di sistemazione in corso.

Erano fermi in attesa del via un autotreno targato Pescara, guidato da Mario Caputo, di 41 anni, e un'auto 1100, guidata dal commerciante forlivese Guglielmo Spade di 29 anni, che era con la moglie Giuseppina e la nipote Anna Balzani di 17 anni. E' sopravvissuto in quel momento a forte velocità un autotreno targato Cuneo, condotto da Silvio Beir, di anni 19, da Torino, il quale aveva nella cabina il figlio Carlo e Secondo Ferrero. Non avvedendosi in tempo dei due automezzi in sosta — forse per la nebbia, forse perché insonnolito — il pilota ha travolto col camion sfasciando la macchina e un trattore di strada a senso unico obbligato per lavori di sistemazione in corso.

La presidenza e la segreteria del Movimento italiano della pace, hanno approvato oggi all'unanimità la seguente risoluzione: «Angosciati avvenimenti si sono susseguiti in questa settimana. Le aspirazioni e le speranze del popolo sono state duramente colpite. Con un crescendo drammatico si sono sparsi lutti e rovine nell'Ungheria. Oggi la guerra ha preso il corso fra Egitto e Israele. In Ungheria il deprecato intervento delle truppe sovietiche è avvenuto invocando le clausole di un patto militare, la richiesta e la concessione dell'intervento straniero hanno dolorosamente aggravato il dramma del popolo ungherese. Il Movimento italiano della pace, che ha costantemente condannato qualsiasi intromissione militare straniera negli affari interni di ogni paese, rinnova in questa tragica occasione la sua recisa condanna per questo intervento. Nel conflitto arabo-israeliano le potenze imperialiste hanno sempre alimentato per loro fini i motivi di contrasto. La guerra fra Israele e l'Egitto, e

## Un appello del Movimento italiano della pace

La presidenza e la segreteria del Movimento italiano della pace, hanno approvato oggi all'unanimità la seguente risoluzione: «Angosciati avvenimenti si sono susseguiti in questa settimana. Le aspirazioni e le speranze del popolo sono state duramente colpite. Con un crescendo drammatico si sono sparsi lutti e rovine nell'Ungheria. Oggi la guerra ha preso il corso fra Egitto e Israele.

In Ungheria il deprecato intervento delle truppe sovietiche è avvenuto invocando le clausole di un patto militare, la richiesta e la concessione dell'intervento straniero hanno dolorosamente aggravato il dramma del popolo ungherese. Il Movimento italiano della pace, che ha costantemente condannato qualsiasi intromissione militare straniera negli affari interni di ogni paese, rinnova in questa tragica occasione la sua recisa condanna per questo intervento.

Nel conflitto arabo-israeliano le potenze imperialiste hanno sempre alimentato per loro fini i motivi di contrasto. La guerra fra Israele e l'Egitto, e

La presidenza e la segreteria del Movimento italiano della pace, hanno approvato oggi all'unanimità la seguente risoluzione: «Angosciati avvenimenti si sono susseguiti in questa settimana. Le aspirazioni e le speranze del popolo sono state duramente colpite. Con un crescendo drammatico si sono sparsi lutti e rovine nell'Ungheria. Oggi la guerra ha preso il corso fra Egitto e Israele.

In Ungheria il deprecato intervento delle truppe sovietiche è avvenuto invocando le clausole di un patto militare, la richiesta e la concessione dell'intervento straniero hanno dolorosamente aggravato il dramma del popolo ungherese. Il Movimento italiano della pace, che ha costantemente condannato qualsiasi intromissione militare straniera negli affari interni di ogni paese, rinnova in questa tragica occasione la sua recisa condanna per questo intervento.

Nel conflitto arabo-israeliano le potenze imperialiste hanno sempre alimentato per loro fini i motivi di contrasto. La guerra fra Israele e l'Egitto, e

La presidenza e la segreteria del Movimento italiano della pace, hanno approvato oggi all'unanimità la seguente risoluzione: «Angosciati avvenimenti si sono susseguiti in questa settimana. Le aspirazioni e le speranze del popolo sono state duramente colpite. Con un crescendo drammatico si sono sparsi lutti e rovine nell'Ungheria. Oggi la guerra ha preso il corso fra Egitto e Israele.

In Ungheria il deprecato intervento delle truppe sovietiche è avvenuto invocando le clausole di un patto militare, la richiesta e la concessione dell'intervento straniero hanno dolorosamente aggravato il dramma del popolo ungherese. Il Movimento italiano della pace, che ha costantemente condannato qualsiasi intromissione militare straniera negli affari interni di ogni paese, rinnova in questa tragica occasione la sua recisa condanna per questo intervento.

Nel conflitto arabo-israeliano le potenze imperialiste hanno sempre alimentato per loro fini i motivi di contrasto. La guerra fra Israele e l'Egitto, e

La presidenza e la segreteria del Movimento italiano della pace, hanno approvato oggi all'unanimità la seguente risoluzione: «Angosciati avvenimenti si sono susseguiti in questa settimana. Le aspirazioni e le speranze del popolo sono state duramente colpite. Con un crescendo drammatico si sono sparsi lutti e rovine nell'Ungheria. Oggi la guerra ha preso il corso fra Egitto e Israele.

In Ungheria il deprecato intervento delle truppe sovietiche è avvenuto invocando le clausole di un patto militare, la richiesta e la concessione dell'intervento straniero hanno dolorosamente aggravato il dramma del popolo ungherese. Il Movimento italiano della pace, che ha costantemente condannato qualsiasi intromissione militare straniera negli affari interni di ogni paese, rinnova in questa tragica occasione la sua recisa condanna per questo intervento.

Nel conflitto arabo-israeliano le potenze imperialiste hanno sempre alimentato per loro fini i motivi di contrasto. La guerra fra Israele e l'Egitto, e

## Comunicati dell'A.N.P.I. e dell'Alleanza contadini

Il comitato direttivo della Alleanza nazionale dei contadini, ha preso posizione con un comunicato sui tragici avvenimenti in Ungheria e sulle minacce di guerra nel Mediterraneo. In esso si esprime «l'augurio che, cessato lo spargimento di sangue fraterno e superando le conseguenze di tragici errori, i contadini e tutto il popolo ungherese possano ritrovare la loro concordia e veder garantite, nel più largo rispetto della democrazia e con la consapevole partecipazione di tutti i lavoratori, le conquiste della libertà, del lavoro, della libertà, e la fiducia che «a tale soluzione validamente contribuisca, nel rispetto dell'autonomia e della indipendenza dei popoli, l'annunciato ritiro delle unità sovietiche».

Nello stesso tempo, l'Alleanza nazionale dei contadini ha elevato la sua denuncia contro i nuovi pericoli per la pace, per l'autonomo sviluppo di tutte le nazioni insiti nella repressione del moto di indipendenza dei popoli del Nord-Africa, e culminati nell'intervento armato sul canale di Suez.

Anche l'esecutivo della ANPI, ha inteso interpretare il sentimento unanime dei partigiani e dei resistenti esprimendo il più vivo e commosso cordoglio per i lutuosi eventi che insanguinano l'Ungheria. «L'ANPI — dice il comunicato — pur attraverso le ancora confuse e spesso contraddittorie notizie, esprime il poter ravvisare le cause profonde di questa tragedia nelle gravi deficienze e negli errori commessi dal governo ungherese dimostratosi incapace di comprendere e realizzare le esigenze di democrazia e di progresso cui la maggioranza del popolo ungherese anela. Nello spirito della vittoriosa guerra antinazista, deplora che il governo ungherese si sia rivolto all'intervento delle armate sovietiche, chiamate ad agire in una situazione nella quale dovevano invece essere lasciate arbitrate dei propri destini le forze democratiche della nazione ungherese; deriva da questo fatto una conferma della necessità che si ponga fine ad una politica di divisione fra popoli a regimi diversi, nel rispetto della sovranità e dell'indipendenza nazionale».

La divisione del mondo in blocchi contrapposti, i patti militari, sono una permanente minaccia alla pace e al mondo e alla libertà dei singoli popoli.

Il Movimento italiano della pace rinnova con forza il suo appello perché vengano allontanate le basi e le truppe straniere dai territori nazionali e sia detestato l'Est e l'Ovest.

Imponga l'ONU la cessazione immediata dei conflitti in corso e il regolamento pacifico di tutte le controversie.

Sono queste le condizioni perché sia assicurata al mondo la pace, la convivenza fra popoli a regimi diversi, nel rispetto della sovranità e dell'indipendenza nazionale».

La presidenza e la segreteria del Movimento italiano della pace, hanno approvato oggi all'unanimità la seguente risoluzione: «Angosciati avvenimenti si sono susseguiti in questa settimana. Le aspirazioni e le speranze del popolo sono state duramente colpite. Con un crescendo drammatico si sono sparsi lutti e rovine nell'Ungheria. Oggi la guerra ha preso il corso fra Egitto e Israele.

In Ungheria il deprecato intervento delle truppe sovietiche è avvenuto invocando le clausole di un patto militare, la richiesta e la concessione dell'intervento straniero hanno dolorosamente aggravato il dramma del popolo ungherese. Il Movimento italiano della pace, che ha costantemente condannato qualsiasi intromissione militare straniera negli affari interni di ogni paese, rinnova in questa tragica occasione la sua recisa condanna per questo intervento.

Nel conflitto arabo-israeliano le potenze imperialiste hanno sempre alimentato per loro fini i motivi di contrasto. La guerra fra Israele e l'Egitto, e

La presidenza e la segreteria del Movimento italiano della pace, hanno approvato oggi all'unanimità la seguente risoluzione: «Angosciati avvenimenti si sono susseguiti in questa settimana. Le aspirazioni e le speranze del popolo sono state duramente colpite. Con un crescendo drammatico si sono sparsi lutti e rovine nell'Ungheria. Oggi la guerra ha preso il corso fra Egitto e Israele.

In Ungheria il deprecato intervento delle truppe sovietiche è avvenuto invocando le clausole di un patto militare, la richiesta e la concessione dell'intervento straniero hanno dolorosamente aggravato il dramma del popolo ungherese. Il Movimento italiano della pace, che ha costantemente condannato qualsiasi intromissione militare straniera negli affari interni di ogni paese, rinnova in questa tragica occasione la sua recisa condanna per questo intervento.

Nel conflitto arabo-israeliano le potenze imperialiste hanno sempre alimentato per loro fini i motivi di contrasto. La guerra fra Israele e l'Egitto, e

La presidenza e la segreteria del Movimento italiano della pace, hanno approvato oggi all'unanimità la seguente risoluzione: «Angosciati avvenimenti si sono susseguiti in questa settimana. Le aspirazioni e le speranze del popolo sono state duramente colpite. Con un crescendo drammatico si sono sparsi lutti e rovine nell'Ungheria. Oggi la guerra ha preso il corso fra Egitto e Israele.

In Ungheria il deprecato intervento delle truppe sovietiche è avvenuto invocando le clausole di un patto militare, la richiesta e la concessione dell'intervento straniero hanno dolorosamente aggravato il dramma del popolo ungherese. Il Movimento italiano della pace, che ha costantemente condannato qualsiasi intromissione militare straniera negli affari interni di ogni paese, rinnova in questa tragica occasione la sua recisa condanna per questo intervento.

## RIUNITO A ROMA L'ESECUTIVO della Federazione internazionale delle donne



L'ESECUTIVO DELLA FIDE ALL'HOTEL ELISEO. Sono iniziati ieri a Roma, nei locali dell'Hotel Eliseo, i lavori dell'Esecutivo della Federazione internazionale democratica delle donne, che si concluderanno il 4 c.m. Nella foto: sono visibili la presidenza Mame Cotton, Maria Maddalena Rossi ed altre dirigenti la FIDE

LA SECONDA UDIENZA DEL PROCESSO CONTRO LO STUDENTE PARRICIDA

## Ieri ha deposto alla Corte d'Assise di Bari il fratello del "mostro", di via Celentano

Vittorio Perocco temeva che Franco compisse azioni molto gravi - Dichiarazioni della fidanzata dell'assassino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BARI, 31. — Anche questa mattina la modesta aula della Corte di assise non ha potuto contenere tutta la folla, per cui centinaia di cittadini sono stati esclusi dal seguire il processo contro il parricida Vittorio Perocco.

Aperta l'udienza alle ore 10 precise, il primo teste ad essere interrogato è il dottor Bernardino Chiaia, il cui apertamente è diviso da una parte in legge, d'altro alla quale si trova l'armadio in cui fu rinvenuto il cadavere di Vincenzo Perocco. A domanda del Presidente della Corte, dott. Manna, risponde: «Nulla di assolutamente certo, ma mi sembra di ricordare che il fratello di Perocco, che conosco da bambino, l'aspetto era completamente sereno. Egli, con me, fu sempre cortese, ossequioso e cordiale. Questa serenità mi fece credere che i suoi erano affetti da una malattia mentale, e non da una vera e propria pazzia».

Dopo l'interrogatorio di Chiaia, il presidente ha dovuto sospendere l'udienza.

Alla ripresa dell'udienza Vittorio Perocco afferma che nella notte del 24 o del 26 maggio (non sa precisare), sognò che il fratello Franco uccideva i genitori (è risultato che i genitori sono propensi a

proverandoli dello scarso profitto negli studi e richiedendo ad un senso di maggiore responsabilità).

Ricorda inoltre che la madre in una sua lettera si lamentava del fratello Franco, che, anziché studiare, si dava al bel tempo. E così, da un bel tempo, conclude: «Nonostante le mie prediche, mio fratello ha scelto la via del male e non quella del bene».

A domanda del presidente per sapere se era a conoscenza che i genitori avessero accumulato dei risparmi, Vittorio Perocco risponde di non saperne nulla.

Anche quando mio fratello mi informava delle sue restrizioni economiche — ha continuato — non ha mai fatto allusioni o riferimenti. Mi disse che mio padre era stato assunto da una ditta appaltatrice di lavori di elettrificazione della linea ferroviaria, e mi riferì pure che tale ditta aveva trascurato il compenso dovuto a mio padre. Ma mai da Franco appresi che mio padre sperasse di incassare questi arretrati per la fine di maggio».

Vittorio Perocco ha così concluso la sua deposizione: «Ho sempre voluto bene a mio fratello e sono propenso a

perdonargli se mi convencerò che egli ha commesso il delitto in stato di incoscienza, altrimenti non potrei perdonargli».

Depone successivamente la signorina Tessa Concetta Di Domenico, ex fidanzata di Franco Perocco; è una ragazza di 16 anni. Conferma quanto ebbe a dichiarare in istruttoria, cioè che la sera del 26 maggio i genitori del Perocco sarebbero partiti per Montecatini. Altrettanto dirà la sorella Angela, fidanzata di Enzo Di Ventura. La ragazza precisa che le gite con Franco Perocco, con il quale si vide anche in casa di costui insieme alla sorella Angela e all'amico Di Ventura, avvennero il 27 maggio.

Dopo la deposizione del signor Saverio Consolo, coinquilino dello stabile di via Celentano 12, il quale conferma la deposizione resa in istruttoria, e dice che ha sempre considerato il Perocco un giovane dabbeno, l'udienza è stata rinviata alla mattina del 3 novembre.

DOMENICO RIELLI

NELLA SUA VILLA DI GRAZZANO NELL'ASTIGIANO

## Il maresciallo Badoglio è morto

Aveva 85 anni - L'attività militare e politica dello Scomparso

ASTI, 31. — Questa sera, a mezzanotte, è morto nella sua abitazione di Grazzano il maresciallo Pietro Badoglio Aveva 85 anni.

Alla famiglia dell'illustre Estinto si sono vive espressioni di cordoglio della redazione dell'Unità.

Pietro Badoglio nacque a Grazzano, nel Monferrato, nel 1871; entrò giovanissimo nell'Accademia militare di artiglieria a Torino, dove uscì a 19 anni, nel 1890, col grado di sottotenente. Partecipò alla campagna d'Africa del 1896-97 come ufficiale d'artiglieria, e dal 1899 al 1902 frequentò la scuola di guerra, entrando nel servizio di stato maggiore del maresciallo.

All'inizio della guerra di Libia, Pietro Badoglio era capitano di S.M.; nel 1912, fu promosso al grado di maggiore per merito di guerra. Fu in Libia fino alla vigilia dell'entrata in guerra dell'Italia, quando fu addetto come tenente colonnello al S.M., all'ufficio comando della prima armata. Il 6 agosto del 1916, al comando di una colonna di fanteria conquistò il Monte Sabotino, aprendo la strada alle truppe che attraversarono il Gorizia.

Terminata la grande guerra, Badoglio fu comandante straordinario della Venezia Giulia (settembre-dicembre 1919), Capo di S.M. dell'Esercito (dicembre 1919-febbraio 1921), incarico straordinario in Romania, nell'armata del Nord (1921), ambasciatore straordinario in Brasile (1924-25) e quindi di nuovo Capo di S.M. dell'Esercito e Capo di S.M. generale di tutte le forze armate.

In questo periodo, Badoglio fu anche governatore della Libia (dicembre 1925-novembre 1933). Successivamente Badoglio fu comandante in capo della guerra in Africa Orientale e nominato ricercatore dell'Abissinia e duce di Addis Abeba. Nel 1925 fu nominato maresciallo d'Italia.

Conclusa l'aggressione fascista in Africa, Badoglio fu nominato presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, carica che tenne dal 1937 al 1941.

All'entrata in guerra dell'Italia, egli si pronunciò contro lo scetticismo, ma mantenne la sua posizione negli alti gradi dell'esercito fino al dicembre del 1940.

Il maresciallo Badoglio era stato nominato presidente del Consiglio dei ministri l'8 settembre, in seguito alla resistenza tedesca di fronte alla Germania. Il governo da lui presieduto si trasferì prima a Bari e quindi a Salerno. Il 19 giugno 1944, dopo la liberazione di Roma da parte delle truppe anglo-americane, si dimise dalla carica per far posto al Governo designato dal CLN e si ritirò a vita privata.

Precisazione

Caro Direttore, ho sottoscritto l'altro giorno una lettera firmata da alcuni compagni, in cui si deplorava il fatto che un documento politico destinato al dibattito interno di partito fosse stato passato a un'agenzia borghese.

Il mio nome per un errore tipografico non comparve nella lettera.

Un diritto di rendere ciò noto ai lettori.

Piero Moroni

Una legge per abolire le "frontiere del lavoro."

E' stato presentato al Senato dal ministro del Lavoro un disegno di legge per modificare la legge concernente il collocamento della manodopera, ed abrogare la legislazione sulle emigrazioni interne e contro l'urbanesimo. In conformità ai principi costituzionali, il provvedimento mira ad assicurare una maggiore manovrabilità della manodopera che aspira a trovare impiego nelle zone meno sviluppate del territorio nazionale. Viene, inoltre, sancito il principio di territorialità del collocamento, sancito dalla legge, con la esigenza di attuare attraverso la eliminazione di quelle che sono state definite le "frontiere del lavoro", un mercato che metta tutti i lavoratori nella condizione di

concorrere, in uguale misura, alle possibilità di impiego offerte dalle attività produttive del Paese.

Il disegno di legge affronta quindi: il problema dell'assenza alla mano d'opera munita di diritti dei disoccupati locali, e viene stabilito un diritto di precedenza per primi.

Trasferendo la propria residenza da uno ad altro Comune, i lavoratori conservano l'anzianità di iscrizione nelle liste di collocamento in precedenza maturata, ma essa prende comunque grado dopo quella dei residenti nel Comune d'immigrazione, già inseriti nelle relative liste di collocamento. Col progetto Vigorelli vengono abolite le leggi sulle migrazioni interne e sull'urbanesimo.



## MUSULMANI ED EUROPEI NELL'AFRICA DEL NORD

# Dal 1830 la Francia combatte invano per piegare l'Algeria al giogo coloniale

L'espropriazione in massa dei contadini - Il programma del gen. Bugeaud che impartì gli ordini perché gli algerini fossero bruciati vivi nelle loro caverne - Venticinquemila patrioti uccisi dal dicembre del 1955 - Ventisei secoli di pene dal '48 al '52

L'Algeria venne occupata dalle truppe francesi nel 1830 ma una vera e propria occupazione totale non si è praticamente mai realizzata dato che, in centoventi anni di amministrazione francese, nel paese si è sempre battuto una guerra che dura da centoventi anni e che la Francia conduce nella vana speranza di imporre il suo dominio assoluto e incontrastato. Le esigenze della Francia, in questa guerra sterminatrice contro il popolo algerino, sono di varia natura, ma sostanzialmente esse sono state determinate dal desiderio di stabilire nell'Africa del Nord una forte base di partenza per la costruzione di un impero coloniale partendo dall'Algeria che le truppe francesi occuparono in seguito la Tunisia e il Marocco e di impadronirsi di fertili terre cacciate dai contadini musulmani.

## Truffa colossale

La resistenza popolare ha senza dubbio messo in disagio il colonialismo francese che ha cercato di introdurre certe riforme politiche per rendere meno pesante il suo giogo e l'accesa resistenza dei patrioti algerini, così, dapprima, ha diretto i piani militari di Parigi e di al-

geri hanno sempre applicato, e applicano tuttora, tutti i sistemi tipici del colonialismo: espropriazione delle ricchezze nazionali algerine, freno allo sviluppo culturale del paese, lotta feroce contro ogni movimento patriottico. Basti pensare che al momento dell'occupazione francese (1830), il 35 per cento della popolazione scolastica musulmana frequentava le scuole, mentre oggi solo 12,000 alunni musulmani sono iscritti alle scuole, ossia meno del 15 per cento. Ciò è dovuto in gran parte al fatto che la scuola è diventata uno strumento di oppressione e di francesizzazione, decisamente respinto dalla popolazione.

La resistenza popolare ha senza dubbio messo in disagio il colonialismo francese che ha cercato di introdurre certe riforme politiche per rendere meno pesante il suo giogo e l'accesa resistenza dei patrioti algerini, così, dapprima, ha diretto i piani militari di Parigi e di al-

geri hanno sempre applicato, e applicano tuttora, tutti i sistemi tipici del colonialismo: espropriazione delle ricchezze nazionali algerine, freno allo sviluppo culturale del paese, lotta feroce contro ogni movimento patriottico. Basti pensare che al momento dell'occupazione francese (1830), il 35 per cento della popolazione scolastica musulmana frequentava le scuole, mentre oggi solo 12,000 alunni musulmani sono iscritti alle scuole, ossia meno del 15 per cento. Ciò è dovuto in gran parte al fatto che la scuola è diventata uno strumento di oppressione e di francesizzazione, decisamente respinto dalla popolazione.

La resistenza popolare ha senza dubbio messo in disagio il colonialismo francese che ha cercato di introdurre certe riforme politiche per rendere meno pesante il suo giogo e l'accesa resistenza dei patrioti algerini, così, dapprima, ha diretto i piani militari di Parigi e di al-



Una drammatica visione dei rastrellamenti in massa di patrioti algerini

terane la proprietà terriera trasferendo i coloni dalla Francia che soppiantavano i contadini algerini. Già il vecchio generale Bugeaud (colui che impartì gli ordini perché gli algerini fossero bruciati vivi nelle caverne di El-Rivard) aveva scritto: «Dappertutto dove ci saranno terre fertili e ricche occorrerà stabilire colonie francesi senza informarsi a chi queste terre appartengono». Appena il nuovo proprietario europeo si sarà fissato sulla nuova proprietà, egli produrrà il passaggio di proprietà agli arabi il trogano colpito nelle fonti stesse della loro esistenza...». Queste parole erano scritte nel 1846 (Bugeaud: «Quelques réflexions») ma esse sono sempre stata la guida per l'azione repressiva delle truppe francesi. Come conseguenza di questa «caccia alle terre degli arabi» è prodotta una profonda alterazione della composizione economica, nazionale e sociale dell'Algeria. L'appropriazione violenta delle terre dei musulmani (che venivano «requisite» dalle truppe francesi, i cui comandi venivano poi ai coloni francesi della Provenza e della Vandea che volevano trasferirsi nel Nordafrica) ha distrutto le fonti di esistenza degli algerini che dovevano accettare la dominazione francese o darsi alla guerriglia.

Comunque, ne è risultato un sovvertimento dei rapporti di proprietà con il censimento agricolo del 1951 è stato accertato che in tutta l'Algeria si avevano, dopo 125 anni di colonizzazione, 100.000 ettari di proprietà musulmana e 2.500.000 ettari di proprietà europea. Ben 11 milioni di ettari risultavano di proprietà «pubblica», che è una via di mezzo tra l'espropriazione e l'avvicinazione ai coloni europei. Tenendo presenti queste cifre si può fare un'idea del gravissimo danno inflitto alle popolazioni musulmane che, pur possedendo meno del 45 per cento della popolazione agricola del paese. Queste, nel 1951, da allora la situazione è ancora peggiorata: infatti, un accurato studio della rivista *La nouvelle critique* (febbraio 1954) segnalava che ci sono 21 milioni di ettari di terra coltivabile in Algeria. 550 mila coloni europei (in grandissima parte francesi) possedevano 11.650.000 ettari di terra, mentre nove milioni di contadini algerini ne possedevano soltanto 9.200.000. Il processo di espropriazione delle terre dei musulmani è continuato quindi a ritmo impressionante, malgrado che fossero considerate «musulmane» anche certe proprietà demaniali amministrative da «cadi» o da enti comunali indigeni.

Il saccheggio delle terre algerine è stato sempre alla base delle rivolte incessanti delle popolazioni contro i francesi, che

hanno sempre applicato, e applicano tuttora, tutti i sistemi tipici del colonialismo: espropriazione delle ricchezze nazionali algerine, freno allo sviluppo culturale del paese, lotta feroce contro ogni movimento patriottico. Basti pensare che al momento dell'occupazione francese (1830), il 35 per cento della popolazione scolastica musulmana frequentava le scuole, mentre oggi solo 12,000 alunni musulmani sono iscritti alle scuole, ossia meno del 15 per cento. Ciò è dovuto in gran parte al fatto che la scuola è diventata uno strumento di oppressione e di francesizzazione, decisamente respinto dalla popolazione.

La resistenza popolare ha senza dubbio messo in disagio il colonialismo francese che ha cercato di introdurre certe riforme politiche per rendere meno pesante il suo giogo e l'accesa resistenza dei patrioti algerini, così, dapprima, ha diretto i piani militari di Parigi e di al-

geri hanno sempre applicato, e applicano tuttora, tutti i sistemi tipici del colonialismo: espropriazione delle ricchezze nazionali algerine, freno allo sviluppo culturale del paese, lotta feroce contro ogni movimento patriottico. Basti pensare che al momento dell'occupazione francese (1830), il 35 per cento della popolazione scolastica musulmana frequentava le scuole, mentre oggi solo 12,000 alunni musulmani sono iscritti alle scuole, ossia meno del 15 per cento. Ciò è dovuto in gran parte al fatto che la scuola è diventata uno strumento di oppressione e di francesizzazione, decisamente respinto dalla popolazione.

La resistenza popolare ha senza dubbio messo in disagio il colonialismo francese che ha cercato di introdurre certe riforme politiche per rendere meno pesante il suo giogo e l'accesa resistenza dei patrioti algerini, così, dapprima, ha diretto i piani militari di Parigi e di al-

geri hanno sempre applicato, e applicano tuttora, tutti i sistemi tipici del colonialismo: espropriazione delle ricchezze nazionali algerine, freno allo sviluppo culturale del paese, lotta feroce contro ogni movimento patriottico. Basti pensare che al momento dell'occupazione francese (1830), il 35 per cento della popolazione scolastica musulmana frequentava le scuole, mentre oggi solo 12,000 alunni musulmani sono iscritti alle scuole, ossia meno del 15 per cento. Ciò è dovuto in gran parte al fatto che la scuola è diventata uno strumento di oppressione e di francesizzazione, decisamente respinto dalla popolazione.

La resistenza popolare ha senza dubbio messo in disagio il colonialismo francese che ha cercato di introdurre certe riforme politiche per rendere meno pesante il suo giogo e l'accesa resistenza dei patrioti algerini, così, dapprima, ha diretto i piani militari di Parigi e di al-

## LA CONFERENZA ALL'ELISEO DI PARRI E VIGORELLI

# L'Italia deve riconoscere la Repubblica popolare cinese

La pacata esposizione dell'ex presidente del Consiglio sul viaggio della delegazione italiana in Cina - L'amicizia e gli scambi culturali tra i due popoli

La questione del riconoscimento diplomatico della Repubblica Popolare Cinese da parte dell'Italia è stata posta ieri sera da Ferruccio Parri come una questione «indivisibile e urgente» su cui al quale non si può rinunciare. Parri ha detto che, al contrario, «è bene vedere la verità attraverso gli schemi che frastuono il nostro giudizio».

Parri ha reso omaggio alla memoria di Piero Calamandrei, che, un anno fa, pronunciando dalla Cina, gli ammonimenti e documentati sulla sua rivista «Il Ponte» che quel grande paese è una realtà nazionale ed internazionale della quale tutti devono prendere atto. A questa conclusione — ha detto Parri — porta prima di tutto il confronto tra il presente della Cina ed il suo passato, la constatazione elementare del fatto che la rivoluzione cinese è riuscita

a risolvere il millenario e tragico problema nazionale della fame, ha cioè assicurato al popolo quello che deve essere l'elemento fondamentale di ogni vera liberazione e di ogni vera democrazia. Il leader di Unità Popolare non ha esitato a riconoscere che nessun'altra forza poteva fare questo in Cina al di fuori del Partito comunista, e che, al tempo stesso, il Partito comunista cinese ha saputo raccogliere intorno a sé, nell'opera rivoluzionaria, una larga unità di strati sociali.

Un secondo aspetto, che Parri ha rilevato come decisivo nella nuova Cina e il contenuto nazionale della sua rivoluzione, il permanere in essa di quelle tradizioni di «semplicità, gentilezza, modestia, disciplina e di generosità» che, secondo la tradizione, hanno radicato nell'animo di quel popolo. Attento alle tradizioni e alle condizioni nazionali, il popolo cinese, quello in un villaggio, o quello con due giovanissime ragazze dirigenti del movimento operaio costruito a Sciensi e che già ha potuto accogliere circa 400.000 abitanti. «Vortici» ha detto a questo punto Parri — portare a Sciensi il sindaco di Napoli, per non parlare del vostro Turin, e fargli vedere che cosa significhi creare e dar vita a un quartiere operaio».

L'ultima parte del discorso di Parri è stata ampiamente dedicata ad esaminare le possibilità di sviluppare gli scambi e la cooperazione tra l'Italia e la Cina. In politica, con certe posizioni governative secondo le quali mancherebbero da parte cinese contropartite che il mercato italiano possa rapidamente assorbire, il leader di Unità Popolare ha sostenuto che esiste un margine considerevole per l'aumento degli scambi commerciali, sia attraverso un sistema di scambi triangolari o multilaterali, sia per la cospicua cinese, nel quadro di un equilibrio della bilancia commerciale generale, ad accettare scambi non bilanciali con i paesi che offrono, come potrebbe offrire l'Italia, merci di particolare interesse per lo sviluppo industriale.

Secondo Parri l'attuale volume del commercio italiano con la Cina — circa 10 miliardi di lire — potrebbe essere quintuplicato, purché cessi la cooperazione tra la politica di discriminazione verso il governo di Pechino e la fedeltà ad oltranza alle limitazioni imposte dall'embargo americano. Tra i paesi dell'Europa occidentale, oltre all'Inghilterra, molti altri ci hanno già preceduto sul mercato cinese: la Germania di Bonn si è assicurata ultimamente contratti assai cospicui, e la Francia ha deciso di inviare a Pechino un addetto commerciale, la Grecia ha firmato un trattato di commercio, l'Austria ha concluso per la sua industria affari notevoli che sarebbero invece rifiutati verso la nostra e la Cina è stata invitata alle fiere internazionali di Parigi, di Vienna, di Hannover, ma la Fiera di Milano sembra ancora ignorare il suo indirizzo.

Dopo aver parlato lo stesso Parri ha parlato, noto per il suo saggio «Gronchi» — battaglie di ieri e di oggi» vincitore del Premio Viareggio 1956, che anche lui è stato uno dei membri della delegazione italiana in Cina, ha detto di «aver visto e di essere stato profondamente persuaso dalle cose viste», e fra le cose viste si è particolarmente soffermato sulla forza che la rivoluzione cinese dedica ad elevare la cultura del popolo, dalla lotta contro l'analfabetismo alla formazione degli intellettuali nelle università. Qualche cenno è stato fatto da Vigorelli ad intendere che la delegazione italiana ha raggiunto con l'autorità cinese nel campo culturale, come per lo scambio di studenti e per la coproduzione di film.

La questione del riconoscimento diplomatico della Repubblica Popolare Cinese da parte dell'Italia è stata posta ieri sera da Ferruccio Parri come una questione «indivisibile e urgente» su cui al quale non si può rinunciare. Parri ha detto che, al contrario, «è bene vedere la verità attraverso gli schemi che frastuono il nostro giudizio».

Parri ha reso omaggio alla memoria di Piero Calamandrei, che, un anno fa, pronunciando dalla Cina, gli ammonimenti e documentati sulla sua rivista «Il Ponte» che quel grande paese è una realtà nazionale ed internazionale della quale tutti devono prendere atto. A questa conclusione — ha detto Parri — porta prima di tutto il confronto tra il presente della Cina ed il suo passato, la constatazione elementare del fatto che la rivoluzione cinese è riuscita

a risolvere il millenario e tragico problema nazionale della fame, ha cioè assicurato al popolo quello che deve essere l'elemento fondamentale di ogni vera liberazione e di ogni vera democrazia. Il leader di Unità Popolare non ha esitato a riconoscere che nessun'altra forza poteva fare questo in Cina al di fuori del Partito comunista, e che, al tempo stesso, il Partito comunista cinese ha saputo raccogliere intorno a sé, nell'opera rivoluzionaria, una larga unità di strati sociali.

Un secondo aspetto, che Parri ha rilevato come decisivo nella nuova Cina e il contenuto nazionale della sua rivoluzione, il permanere in essa di quelle tradizioni di «semplicità, gentilezza, modestia, disciplina e di generosità» che, secondo la tradizione, hanno radicato nell'animo di quel popolo. Attento alle tradizioni e alle condizioni nazionali, il popolo cinese, quello in un villaggio, o quello con due giovanissime ragazze dirigenti del movimento operaio costruito a Sciensi e che già ha potuto accogliere circa 400.000 abitanti. «Vortici» ha detto a questo punto Parri — portare a Sciensi il sindaco di Napoli, per non parlare del vostro Turin, e fargli vedere che cosa significhi creare e dar vita a un quartiere operaio».

L'ultima parte del discorso di Parri è stata ampiamente dedicata ad esaminare le possibilità di sviluppare gli scambi e la cooperazione tra l'Italia e la Cina. In politica, con certe posizioni governative secondo le quali mancherebbero da parte cinese contropartite che il mercato italiano possa rapidamente assorbire, il leader di Unità Popolare ha sostenuto che esiste un margine considerevole per l'aumento degli scambi commerciali, sia attraverso un sistema di scambi triangolari o multilaterali, sia per la cospicua cinese, nel quadro di un equilibrio della bilancia commerciale generale, ad accettare scambi non bilanciali con i paesi che offrono, come potrebbe offrire l'Italia, merci di particolare interesse per lo sviluppo industriale.

Secondo Parri l'attuale volume del commercio italiano con la Cina — circa 10 miliardi di lire — potrebbe essere quintuplicato, purché cessi la cooperazione tra la politica di discriminazione verso il governo di Pechino e la fedeltà ad oltranza alle limitazioni imposte dall'embargo americano. Tra i paesi dell'Europa occidentale, oltre all'Inghilterra, molti altri ci hanno già preceduto sul mercato cinese: la Germania di Bonn si è assicurata ultimamente contratti assai cospicui, e la Francia ha deciso di inviare a Pechino un addetto commerciale, la Grecia ha firmato un trattato di commercio, l'Austria ha concluso per la sua industria affari notevoli che sarebbero invece rifiutati verso la nostra e la Cina è stata invitata alle fiere internazionali di Parigi, di Vienna, di Hannover, ma la Fiera di Milano sembra ancora ignorare il suo indirizzo.

La questione del riconoscimento diplomatico della Repubblica Popolare Cinese da parte dell'Italia è stata posta ieri sera da Ferruccio Parri come una questione «indivisibile e urgente» su cui al quale non si può rinunciare. Parri ha detto che, al contrario, «è bene vedere la verità attraverso gli schemi che frastuono il nostro giudizio».

Parri ha reso omaggio alla memoria di Piero Calamandrei, che, un anno fa, pronunciando dalla Cina, gli ammonimenti e documentati sulla sua rivista «Il Ponte» che quel grande paese è una realtà nazionale ed internazionale della quale tutti devono prendere atto. A questa conclusione — ha detto Parri — porta prima di tutto il confronto tra il presente della Cina ed il suo passato, la constatazione elementare del fatto che la rivoluzione cinese è riuscita

a risolvere il millenario e tragico problema nazionale della fame, ha cioè assicurato al popolo quello che deve essere l'elemento fondamentale di ogni vera liberazione e di ogni vera democrazia. Il leader di Unità Popolare non ha esitato a riconoscere che nessun'altra forza poteva fare questo in Cina al di fuori del Partito comunista, e che, al tempo stesso, il Partito comunista cinese ha saputo raccogliere intorno a sé, nell'opera rivoluzionaria, una larga unità di strati sociali.

Un secondo aspetto, che Parri ha rilevato come decisivo nella nuova Cina e il contenuto nazionale della sua rivoluzione, il permanere in essa di quelle tradizioni di «semplicità, gentilezza, modestia, disciplina e di generosità» che, secondo la tradizione, hanno radicato nell'animo di quel popolo. Attento alle tradizioni e alle condizioni nazionali, il popolo cinese, quello in un villaggio, o quello con due giovanissime ragazze dirigenti del movimento operaio costruito a Sciensi e che già ha potuto accogliere circa 400.000 abitanti. «Vortici» ha detto a questo punto Parri — portare a Sciensi il sindaco di Napoli, per non parlare del vostro Turin, e fargli vedere che cosa significhi creare e dar vita a un quartiere operaio».

L'ultima parte del discorso di Parri è stata ampiamente dedicata ad esaminare le possibilità di sviluppare gli scambi e la cooperazione tra l'Italia e la Cina. In politica, con certe posizioni governative secondo le quali mancherebbero da parte cinese contropartite che il mercato italiano possa rapidamente assorbire, il leader di Unità Popolare ha sostenuto che esiste un margine considerevole per l'aumento degli scambi commerciali, sia attraverso un sistema di scambi triangolari o multilaterali, sia per la cospicua cinese, nel quadro di un equilibrio della bilancia commerciale generale, ad accettare scambi non bilanciali con i paesi che offrono, come potrebbe offrire l'Italia, merci di particolare interesse per lo sviluppo industriale.

Secondo Parri l'attuale volume del commercio italiano con la Cina — circa 10 miliardi di lire — potrebbe essere quintuplicato, purché cessi la cooperazione tra la politica di discriminazione verso il governo di Pechino e la fedeltà ad oltranza alle limitazioni imposte dall'embargo americano. Tra i paesi dell'Europa occidentale, oltre all'Inghilterra, molti altri ci hanno già preceduto sul mercato cinese: la Germania di Bonn si è assicurata ultimamente contratti assai cospicui, e la Francia ha deciso di inviare a Pechino un addetto commerciale, la Grecia ha firmato un trattato di commercio, l'Austria ha concluso per la sua industria affari notevoli che sarebbero invece rifiutati verso la nostra e la Cina è stata invitata alle fiere internazionali di Parigi, di Vienna, di Hannover, ma la Fiera di Milano sembra ancora ignorare il suo indirizzo.

Dopo aver parlato lo stesso Parri ha parlato, noto per il suo saggio «Gronchi» — battaglie di ieri e di oggi» vincitore del Premio Viareggio 1956, che anche lui è stato uno dei membri della delegazione italiana in Cina, ha detto di «aver visto e di essere stato profondamente persuaso dalle cose viste», e fra le cose viste si è particolarmente soffermato sulla forza che la rivoluzione cinese dedica ad elevare la cultura del popolo, dalla lotta contro l'analfabetismo alla formazione degli intellettuali nelle università. Qualche cenno è stato fatto da Vigorelli ad intendere che la delegazione italiana ha raggiunto con l'autorità cinese nel campo culturale, come per lo scambio di studenti e per la coproduzione di film.

La questione del riconoscimento diplomatico della Repubblica Popolare Cinese da parte dell'Italia è stata posta ieri sera da Ferruccio Parri come una questione «indivisibile e urgente» su cui al quale non si può rinunciare. Parri ha detto che, al contrario, «è bene vedere la verità attraverso gli schemi che frastuono il nostro giudizio».

Parri ha reso omaggio alla memoria di Piero Calamandrei, che, un anno fa, pronunciando dalla Cina, gli ammonimenti e documentati sulla sua rivista «Il Ponte» che quel grande paese è una realtà nazionale ed internazionale della quale tutti devono prendere atto. A questa conclusione — ha detto Parri — porta prima di tutto il confronto tra il presente della Cina ed il suo passato, la constatazione elementare del fatto che la rivoluzione cinese è riuscita

a risolvere il millenario e tragico problema nazionale della fame, ha cioè assicurato al popolo quello che deve essere l'elemento fondamentale di ogni vera liberazione e di ogni vera democrazia. Il leader di Unità Popolare non ha esitato a riconoscere che nessun'altra forza poteva fare questo in Cina al di fuori del Partito comunista, e che, al tempo stesso, il Partito comunista cinese ha saputo raccogliere intorno a sé, nell'opera rivoluzionaria, una larga unità di strati sociali.

Un secondo aspetto, che Parri ha rilevato come decisivo nella nuova Cina e il contenuto nazionale della sua rivoluzione, il permanere in essa di quelle tradizioni di «semplicità, gentilezza, modestia, disciplina e di generosità» che, secondo la tradizione, hanno radicato nell'animo di quel popolo. Attento alle tradizioni e alle condizioni nazionali, il popolo cinese, quello in un villaggio, o quello con due giovanissime ragazze dirigenti del movimento operaio costruito a Sciensi e che già ha potuto accogliere circa 400.000 abitanti. «Vortici» ha detto a questo punto Parri — portare a Sciensi il sindaco di Napoli, per non parlare del vostro Turin, e fargli vedere che cosa significhi creare e dar vita a un quartiere operaio».

L'ultima parte del discorso di Parri è stata ampiamente dedicata ad esaminare le possibilità di sviluppare gli scambi e la cooperazione tra l'Italia e la Cina. In politica, con certe posizioni governative secondo le quali mancherebbero da parte cinese contropartite che il mercato italiano possa rapidamente assorbire, il leader di Unità Popolare ha sostenuto che esiste un margine considerevole per l'aumento degli scambi commerciali, sia attraverso un sistema di scambi triangolari o multilaterali, sia per la cospicua cinese, nel quadro di un equilibrio della bilancia commerciale generale, ad accettare scambi non bilanciali con i paesi che offrono, come potrebbe offrire l'Italia, merci di particolare interesse per lo sviluppo industriale.

Secondo Parri l'attuale volume del commercio italiano con la Cina — circa 10 miliardi di lire — potrebbe essere quintuplicato, purché cessi la cooperazione tra la politica di discriminazione verso il governo di Pechino e la fedeltà ad oltranza alle limitazioni imposte dall'embargo americano. Tra i paesi dell'Europa occidentale, oltre all'Inghilterra, molti altri ci hanno già preceduto sul mercato cinese: la Germania di Bonn si è assicurata ultimamente contratti assai cospicui, e la Francia ha deciso di inviare a Pechino un addetto commerciale, la Grecia ha firmato un trattato di commercio, l'Austria ha concluso per la sua industria affari notevoli che sarebbero invece rifiutati verso la nostra e la Cina è stata invitata alle fiere internazionali di Parigi, di Vienna, di Hannover, ma la Fiera di Milano sembra ancora ignorare il suo indirizzo.

Dopo aver parlato lo stesso Parri ha parlato, noto per il suo saggio «Gronchi» — battaglie di ieri e di oggi» vincitore del Premio Viareggio 1956, che anche lui è stato uno dei membri della delegazione italiana in Cina, ha detto di «aver visto e di essere stato profondamente persuaso dalle cose viste», e fra le cose viste si è particolarmente soffermato sulla forza che la rivoluzione cinese dedica ad elevare la cultura del popolo, dalla lotta contro l'analfabetismo alla formazione degli intellettuali nelle università. Qualche cenno è stato fatto da Vigorelli ad intendere che la delegazione italiana ha raggiunto con l'autorità cinese nel campo culturale, come per lo scambio di studenti e per la coproduzione di film.

La questione del riconoscimento diplomatico della Repubblica Popolare Cinese da parte dell'Italia è stata posta ieri sera da Ferruccio Parri come una questione «indivisibile e urgente» su cui al quale non si può rinunciare. Parri ha detto che, al contrario, «è bene vedere la verità attraverso gli schemi che frastuono il nostro giudizio».

Parri ha reso omaggio alla memoria di Piero Calamandrei, che, un anno fa, pronunciando dalla Cina, gli ammonimenti e documentati sulla sua rivista «Il Ponte» che quel grande paese è una realtà nazionale ed internazionale della quale tutti devono prendere atto. A questa conclusione — ha detto Parri — porta prima di tutto il confronto tra il presente della Cina ed il suo passato, la constatazione elementare del fatto che la rivoluzione cinese è riuscita

a risolvere il millenario e tragico problema nazionale della fame, ha cioè assicurato al popolo quello che deve essere l'elemento fondamentale di ogni vera liberazione e di ogni vera democrazia. Il leader di Unità Popolare non ha esitato a riconoscere che nessun'altra forza poteva fare questo in Cina al di fuori del Partito comunista, e che, al tempo stesso, il Partito comunista cinese ha saputo raccogliere intorno a sé, nell'opera rivoluzionaria, una larga unità di strati sociali.

Un secondo aspetto, che Parri ha rilevato come decisivo nella nuova Cina e il contenuto nazionale della sua rivoluzione, il permanere in essa di quelle tradizioni di «semplicità, gentilezza, modestia, disciplina e di generosità» che, secondo la tradizione, hanno radicato nell'animo di quel popolo. Attento alle tradizioni e alle condizioni nazionali, il popolo cinese, quello in un villaggio, o quello con due giovanissime ragazze dirigenti del movimento operaio costruito a Sciensi e che già ha potuto accogliere circa 400.000 abitanti. «Vortici» ha detto a questo punto Parri — portare a Sciensi il sindaco di Napoli, per non parlare del vostro Turin, e fargli vedere che cosa significhi creare e dar vita a un quartiere operaio».

L'ultima parte del discorso di Parri è stata ampiamente dedicata ad esaminare le possibilità di sviluppare gli scambi e la cooperazione tra l'Italia e la Cina. In politica, con certe posizioni governative secondo le quali mancherebbero da parte cinese contropartite che il mercato italiano possa rapidamente assorbire, il leader di Unità Popolare ha sostenuto che esiste un margine considerevole per l'aumento degli scambi commerciali, sia attraverso un sistema di scambi triangolari o multilaterali, sia per la cospicua cinese, nel quadro di un equilibrio della bilancia commerciale generale, ad accettare scambi non bilanciali con i paesi che offrono, come potrebbe offrire l'Italia, merci di particolare interesse per lo sviluppo industriale.

Secondo Parri l'attuale volume del commercio italiano con la Cina — circa 10 miliardi di lire — potrebbe essere quintuplicato, purché cessi la cooperazione tra la politica di discriminazione verso il governo di Pechino e la fedeltà ad oltranza alle limitazioni imposte dall'embargo americano. Tra i paesi dell'Europa occidentale, oltre all'Inghilterra, molti altri ci hanno già preceduto sul mercato cinese: la Germania di Bonn si è assicurata ultimamente contratti assai cospicui, e la Francia ha deciso di inviare a Pechino un addetto commerciale, la Grecia ha firmato un trattato di commercio, l'Austria ha concluso per la sua industria affari notevoli che sarebbero invece rifiutati verso la nostra e la Cina è stata invitata alle fiere internazionali di Parigi, di Vienna, di Hannover, ma la Fiera di Milano sembra ancora ignorare il suo indirizzo.

Dopo aver parlato lo stesso Parri ha parlato, noto per il suo saggio «Gronchi» — battaglie di ieri e di oggi» vincitore del Premio Viareggio 1956, che anche lui è stato uno dei membri della delegazione italiana in Cina, ha detto di «aver visto e di essere stato profondamente persuaso dalle cose viste», e fra le cose viste si è particolarmente soffermato sulla forza che la rivoluzione cinese dedica ad elevare la cultura del popolo, dalla lotta contro l'analfabetismo alla formazione degli intellettuali nelle università. Qualche cenno è stato fatto da Vigorelli ad intendere che la delegazione italiana ha raggiunto con l'autorità cinese nel campo culturale, come per lo scambio di studenti e per la coproduzione di film.

La questione del riconoscimento diplomatico della Repubblica Popolare Cinese da parte dell'Italia è stata posta ieri sera da Ferruccio Parri come una questione «indivisibile e urgente» su cui al quale non si può rinunciare. Parri ha detto che, al contrario, «è bene vedere la verità attraverso gli schemi che frastuono il nostro giudizio».

Parri ha reso omaggio alla memoria di Piero Calamandrei, che, un anno fa, pronunciando dalla Cina, gli ammonimenti e documentati sulla sua rivista «Il Ponte» che quel grande paese è una realtà nazionale ed internazionale della quale tutti devono prendere atto. A questa conclusione — ha detto Parri — porta prima di tutto il confronto tra il presente della Cina ed il suo passato, la constatazione elementare del fatto che la rivoluzione cinese è riuscita

a risolvere il millenario e tragico problema nazionale della fame, ha cioè assicurato al popolo quello che deve essere l'elemento fondamentale di ogni vera liberazione e di ogni vera democrazia. Il leader di Unità Popolare non ha esitato a riconoscere che nessun'altra forza poteva fare questo in Cina al di fuori del Partito comunista, e che, al tempo stesso, il Partito comunista cinese ha saputo raccogliere intorno a sé, nell'opera rivoluzionaria, una larga unità di strati sociali.

Un secondo aspetto, che Parri ha rilevato come decisivo nella nuova Cina e il contenuto nazionale della sua rivoluzione, il permanere in essa di quelle tradizioni di «semplicità, gentilezza, modestia, disciplina e di generosità» che, secondo la tradizione, hanno radicato nell'animo di quel popolo. Attento alle tradizioni e alle condizioni nazionali, il popolo cinese, quello in un villaggio, o quello con due giovanissime ragazze dirigenti del movimento operaio costruito a Sciensi e che già ha potuto accogliere circa 400.000 abitanti. «Vortici» ha detto a questo punto Parri — portare a Sciensi il sindaco di Napoli, per non parlare del vostro Turin, e fargli vedere che cosa significhi creare e dar vita a un quartiere operaio».

L'ultima parte del discorso di Parri è stata ampiamente dedicata ad esaminare le possibilità di sviluppare gli scambi e la cooperazione tra l'Italia e la Cina. In politica, con certe posizioni governative secondo le quali mancherebbero da parte cinese contropartite che il mercato italiano possa rapidamente assorbire, il leader di Unità Popolare ha sostenuto che esiste un margine considerevole per l'aumento degli scambi commerciali, sia attraverso un sistema di scambi triangolari o multilaterali, sia per la cospicua cinese, nel quadro di un equilibrio della bilancia commerciale generale, ad accettare scambi non bilanciali con i paesi che offrono, come potrebbe offrire l'Italia, merci di particolare interesse per lo sviluppo industriale.

Secondo Parri l'attuale volume del commercio italiano con la Cina — circa 10 miliardi di lire — potrebbe essere quintuplicato, purché cessi la cooperazione tra la politica di discriminazione verso il governo di Pechino e la fedeltà ad oltranza alle limitazioni imposte dall'embargo americano. Tra i paesi dell'Europa occidentale, oltre all'Inghilterra, molti altri ci hanno già preceduto sul mercato cinese: la Germania di Bonn si è assicurata ultimamente contratti assai cospicui, e la Francia ha deciso di inviare a Pechino un addetto commerciale, la Grecia ha firmato un trattato di commercio, l'Austria ha concluso per la sua industria affari notevoli che sarebbero invece rifiutati verso la nostra e la Cina è stata invitata alle fiere internazionali di Parigi, di Vienna, di Hannover, ma la Fiera di Milano sembra ancora ignorare il suo indirizzo.

Dopo aver parlato lo stesso Parri ha parlato, noto per il suo saggio «Gronchi» — battaglie di ieri e di oggi» vincitore del Premio Viareggio 1956, che anche lui è stato uno dei membri della delegazione italiana in Cina, ha detto di «aver visto e di essere stato profondamente persuaso dalle cose viste», e fra le cose viste si è particolarmente soffermato sulla forza che la rivoluzione cinese dedica ad elevare la cultura del popolo, dalla lotta contro l'analfabetismo alla formazione degli intellettuali nelle università. Qualche cenno è stato fatto da Vigorelli ad intendere che la delegazione italiana ha raggiunto con l'autorità cinese nel campo culturale, come per lo scambio di studenti e per la coproduzione di film.

La questione del riconoscimento diplomatico della Repubblica Popolare Cinese da parte dell'Italia è stata posta ieri sera da Ferruccio Parri come una questione «indivisibile e urgente» su cui al quale non si può rinunciare. Parri ha detto che, al contrario, «è bene vedere la verità attraverso gli schemi che frastuono il nostro giudizio».

Parri ha reso omaggio alla memoria di Piero Calamandrei, che, un anno fa, pronunciando dalla Cina, gli ammonimenti e documentati sulla sua rivista «Il Ponte» che quel grande paese è una realtà nazionale ed internazionale della quale tutti devono prendere atto. A questa conclusione — ha detto Parri — porta prima di tutto il confronto tra il presente della Cina ed il suo passato, la constatazione elementare del fatto che la rivoluzione cinese è riuscita

a risolvere il millenario e tragico problema nazionale della fame, ha cioè assicurato al popolo quello che deve essere l'elemento fondamentale di ogni vera liberazione e di ogni vera democrazia. Il leader di Unità Popolare non ha esitato a riconoscere che nessun'altra forza poteva fare questo in Cina al di fuori del Partito comunista, e che, al tempo stesso, il Partito comunista cinese ha saputo raccogliere intorno a sé, nell'opera rivoluzionaria, una larga unità di strati sociali.

Un secondo aspetto, che Parri ha rilevato come decisivo nella nuova Cina e il contenuto nazionale della sua rivoluzione, il permanere in essa di quelle tradizioni di «semplicità, gentilezza, modestia, disciplina e di generosità» che, secondo la tradizione, hanno radicato nell'animo di quel popolo. Attento alle tradizioni e alle condizioni nazionali, il popolo cinese, quello in un villaggio, o quello con due giovanissime ragazze dirigenti del movimento operaio costruito a Sciensi e che già ha potuto accogliere circa 400.000 abitanti. «Vortici» ha detto a questo punto Parri — portare a Sciensi il sindaco di Napoli, per non parlare del vostro Turin, e fargli vedere che cosa significhi creare e dar vita a un quartiere operaio».

L'ultima parte del discorso di Parri è stata ampiamente dedicata ad esaminare le possibilità di sviluppare gli scambi e la cooperazione tra l'Italia e la Cina. In politica, con certe posizioni governative secondo le quali mancherebbero da parte cinese contropartite che il mercato italiano possa rapidamente assorbire, il leader di Unità Popolare ha sostenuto che esiste un margine considerevole per l'aumento degli scambi commerciali, sia attraverso un sistema di scambi triangolari o multilaterali, sia per la cospicua cinese, nel quadro di un equilibrio della bilancia commerciale generale, ad accettare scambi non bilanciali con i paesi che offrono, come potrebbe offrire l'Italia, merci di particolare interesse per lo sviluppo industriale.

Secondo Parri l'attuale volume del commercio italiano con la Cina — circa 10 miliardi di lire — potrebbe essere quintuplicato, purché cessi la cooperazione tra la politica di discriminazione verso il governo di Pechino e la fedeltà ad oltranza alle limitazioni imposte dall'embargo americano. Tra i paesi dell'Europa occidentale, oltre all'Inghilterra, molti altri ci hanno già preceduto sul mercato cinese: la Germania di Bonn si è assicurata ultimamente contratti assai cospicui, e la Francia ha deciso di inviare a Pechino un addetto commerciale, la Grecia ha firmato un trattato di commercio, l'Austria ha concluso per la sua industria affari notevoli che sarebbero invece rifiutati verso la nostra e la Cina è stata invitata alle fiere internazionali di Parigi, di Vienna, di Hannover, ma la Fiera di Milano sembra ancora ignorare il suo indirizzo.

Dopo aver parlato lo stesso Parri ha parlato, noto per il suo saggio «Gronchi» — battaglie di ieri e di oggi» vincitore del Premio Viareggio 1956, che anche lui è stato uno dei membri della delegazione italiana in Cina, ha detto di «aver visto e di essere stato profondamente persuaso dalle cose viste», e fra le cose viste si è particolarmente soffermato sulla forza che la rivoluzione cinese dedica ad elevare la cultura del popolo, dalla lotta contro l'analfabetismo alla formazione degli intellettuali nelle università. Qualche cenno è stato fatto da Vigorelli ad intendere che la delegazione italiana ha raggiunto con l'autorità cinese nel campo culturale, come per lo scambio di studenti e per la coproduzione di film.

La questione del riconoscimento diplomatico della Repubblica Popolare Cinese da parte dell'Italia è stata posta ieri sera da Ferruccio Parri come una questione «indivisibile e urgente» su cui al quale non si può rinunciare. Parri ha detto che, al contrario, «è bene vedere la verità attraverso gli schemi che frastuono il nostro giudizio».

Parri ha reso omaggio alla memoria di Piero Calamandrei, che, un anno fa, pronunciando dalla Cina, gli ammonimenti e documentati sulla sua rivista «Il Ponte» che quel grande paese è una realtà nazionale ed internazionale della quale tutti devono prendere atto. A questa conclusione — ha detto Parri — porta prima di tutto il confronto tra il presente della Cina ed il suo passato, la constatazione elementare del fatto che la rivoluzione cinese è riuscita

a risolvere il millenario e tragico problema nazionale della fame, ha cioè assicurato al popolo quello che deve essere l'elemento fondamentale di ogni vera liberazione e di ogni vera democrazia. Il leader di Unità Popolare non ha esitato a riconoscere che nessun'altra forza poteva fare questo in Cina al di fuori del Partito comunista, e che, al tempo stesso, il Partito comunista cinese ha saputo raccogliere intorno a sé, nell'opera rivoluzionaria, una larga unità di strati sociali.

Un secondo aspetto, che Parri ha rilevato come decisivo nella nuova Cina e il contenuto nazionale della sua rivoluzione, il permanere in essa di quelle tradizioni di «semplicità, gentilezza, modestia, disciplina e di generosità» che, secondo la tradizione, hanno radicato nell'animo di quel popolo. Attento alle tradizioni e alle condizioni nazionali, il popolo cinese, quello in un villaggio, o quello con due giovanissime ragazze dirigenti del movimento operaio costruito a Sciensi e che già ha potuto accogliere circa 400.000 abitanti. «Vortici» ha detto a questo punto Parri — portare a Sciensi il sindaco di Napoli, per non parlare del vostro Turin, e fargli vedere che cosa significhi creare e dar vita a un quartiere operaio».

L'ultima parte del discorso di Parri è stata ampiamente dedicata ad esaminare le possibilità di sviluppare gli scambi e la cooperazione tra l'Italia e la Cina. In politica, con certe posizioni governative secondo le quali mancherebbero da parte cinese contropartite che il mercato italiano possa rapidamente assorbire, il leader di Unità Popolare ha sostenuto che esiste un margine considerevole per l'aumento degli scambi commerciali, sia attraverso un sistema di scambi triangolari o multilaterali, sia per la cospicua cinese, nel quadro di un equilibrio della bilancia commerciale generale, ad accettare scambi non bilanciali con i paesi che offrono, come potrebbe offrire l'Italia, merci di particolare interesse per lo sviluppo industriale.

Secondo Parri l'attuale volume del commercio italiano con la Cina — circa 10 miliardi di lire — potrebbe essere quintuplicato, purché cessi la cooperazione tra la politica di discriminazione verso il governo di Pechino e la fedeltà ad oltranza alle limitazioni imposte dall'embargo americano. Tra i paesi dell'Europa occidentale, oltre all'Inghilterra, molti altri ci hanno già preceduto sul mercato cinese: la Germania di Bonn si è assicurata ultimamente contratti assai cospicui, e la Francia ha deciso di inviare a Pechino un addetto commerciale, la Grecia ha firmato un trattato di commercio, l'Austria ha concluso per la sua industria affari notevoli che sarebbero invece rifiutati verso la nostra e la Cina è stata invitata alle fiere internazionali di Parigi, di Vienna, di Hannover, ma la Fiera di Milano sembra ancora ignorare il suo indirizzo.



Il cronista riceve  
dalle 17 alle 22

# Cronaca di Roma

Telefono diretto  
numero 683.869

CHIARO SUCCESSO DELLE FORZE DEMOCRATICHE E POPOLARI

## Comunisti, socialisti e indipendenti gli assessori eletti ieri alla Provincia

La nuova Giunta: Marroni, Bongiorno, Maderchi, Moronesi, Buschi, Bigiaretti, Lordi e Addamiano, effettivi; Pochetti e Loreti, supplenti - Fallita la manovra anticomunista dei d. c. e dei fascisti

Tre comunisti, tre socialisti e due indipendenti sono stati eletti assessori effettivi nella giunta provinciale di Roma. Un comunista e un socialista sono stati eletti assessori supplenti.

Con questo risultato, che costituisce un grande successo delle forze democratiche romane, si è conclusa ieri la seduta decisiva per la costituzione degli organi esecutivi dell'amministrazione provinciale della capitale.

Gli assessori eletti hanno ottenuto 21 voti, vale a dire la maggioranza relativa dei 45 consiglieri assegnati alla provincia di Roma. Hanno votato per i candidati delle sinistre, i comunisti, i socialisti, l'indipendente di sinistra Lordi e i due indipendenti democristiani, eletti nella lista del P.M.P. I due voti della impossibilità di costituire una maggioranza sulla base della discriminazione anticomunista, sono stati costretti a ritirare, prima del voto, la candidatura dei loro consiglieri, che avrebbero dovuto prendere parte alla votazione di ballottaggio per gli assessori effettivi.

I democristiani escono da questa seduta con una sconfitta bruciante. Per 6 ore consecutive, i d. c. e il liberale Cutolo e i fascisti hanno tentato di trascinare in una votazione di sfiducia anche i rappresentanti repubblicani e socialdemocratici. Essi hanno provato a servirsi degli avvenimenti polacchi e ungheresi come pretesto e cemento della loro manovra politica attraverso la presentazione di un ordine del giorno, fondato sull'anticomunismo più volgare e smaccato, e sottoscritto dal liberale Cutolo e dal democristiano Bozzelli.

Questo ordine del giorno, col quale si chiedeva la condanna del «sistema comunista», avrebbe dovuto servire, per esplicita ammissione del consigliere liberale, del d. c. Petrucci e Signorelli e dei consiglieri fascisti, alla «verifica della maggioranza». In sostanza, esso avrebbe dovuto essere lo strumento di ricatto sufficiente, nel proposito del d. c. per evitare che si giungesse alla composizione della giunta e per sollecitare il repubblicano Morandi e il socialdemocratico Riccardi a unire i loro voti a quelli della Dc e della destra fascista.

Tanto preordinata era la manovra che neppure le parole del presidente socialista Bruno a proposito del fatto ungherese erano valse a far recedere i d. c. dal loro atteggiamento. Bruno aveva espresso il cordoglio del Consiglio «per i dolorosi e sconvolgenti avvenimenti», e per la tragedia che ha colpito l'Ungheria - mentre era profesa verso la edificazione di un nuovo ordine sociale - Bruno aveva concluso assicurando che «la legalità internazionale e la pace dei popoli non siano ulteriormente compromesse dalla contestazione insorta nel Medio Oriente».

I consiglieri, rispondendo all'invito del presidente, avevano poi lasciato l'aula per cinque minuti in segno di cordoglio. Ma il calcolo politico anticomunista induceva il liberale Cutolo e il d. c. Bozzelli a insistere nel loro proposito e a presentare l'ordine del giorno. La discussione si è protratta per alcune ore. Tra la delusione più viva e l'irritazione incontenibile dei democristiani e della destra fascista, il repubblicano Morandi non si è accollato alla netta presa di

posizione reazionaria e anticomunista. Morandi, anzi, ha annunciato la presentazione di un ordine del giorno nel quale si proponeva di inviare un saluto alla nazione ungherese nello spirito di Kossuth e di Mazzini e nel quale si auspicava il ristabilimento della pace tra tutte le nazioni del mondo.

Anche il socialdemocratico Riccardi, che pure aveva annunciato di votare a favore dell'ordine del giorno Cutolo-Bozzelli, sottoscriveva l'ordine del giorno Morandi, il che irritava ancora più il gruppo democristiano.

Il compagno Salinari ha motivato l'adesione dei comunisti all'equilibrato ordine del giorno Morandi-Riccardi e il rifiuto del nostro gruppo di votare in blocco per il libello reo in blocco per il libello reo. Salinari ha espresso la sua simpatia per i comunisti per tutti coloro che, in Ungheria, si sono battuti perché fossero corretti gli errori del passato e puniti gli

uomini che avevano usurpato il nome onorato di comunista. Questa critica - egli ha aggiunto - è sorta nel seno del movimento comunista, è la critica che noi comunisti italiani abbiamo condotto con i fatti assai prima del XX Congresso del partito comunista sovietico. I comunisti erano in pieno spirito quando combattevano contro la tirannide fascista; quando, attraverso la battaglia per la Costituzione repubblicana, essi hanno contribuito a creare le premesse della vita italiana al socialismo.

Salinari ha proseguito deplorendo la speculazione vergognosa che si architetta sulle sventure del popolo ungherese col solo scopo di offuscare i valori del socialismo e per cancellare l'Unione Sovietica. Dai fatti ungheresi esce la condanna degli errori passati, non la condanna del socialismo contro il quale si scagliano oggi i giornali e gli uomini che hanno esaltato il regime di Horty e il fascismo italiano e

che hanno sempre giustificato le stragi del colonialismo. Accogliendo l'ordine del giorno Morandi con l'auspicio che esso possa servire ad allargare il popolo ungherese nella lotta per la libertà e per il socialismo, Salinari ha concluso augurandosi che i moti ungheresi non diventino un pretesto di eversione del socialismo e che non indoliscano il sistema dei paesi socialisti, certo a difesa della pace nel mondo. Egli ha invitato la maggioranza del Consiglio a respingere il tentativo di portare ai margini della vita politica i partiti che rappresentano la grande maggioranza della classe operaia.

Il voto si è svolto in un'atmosfera di tensione. Il liberale Cutolo e il d. c. Bozzelli si sono votati per divisione. Ma anche nel voto sugli ordini del giorno del liberale Cutolo e del d. c. Bozzelli si è stato votato per divisione. Ma anche nel voto sugli ordini del giorno del liberale Cutolo e del d. c. Bozzelli si è stato votato per divisione. Ma anche nel voto sugli ordini del giorno del liberale Cutolo e del d. c. Bozzelli si è stato votato per divisione.

OGGI ALL'ESAME DEL MAGISTRATO IL CASO DELLO «SPALLANZANI»

## L'autopsia ha stabilito che il veleno fu causa della tragica morte di Faiola

Grande impressione per il risultato dell'indagine peritale - Non si sa nulla ancora sulle persone direttamente e indirettamente coinvolte nell'agghiacciante vicenda - Un fitto rapporto all'autorità giudiziaria

L'autopsia sulle spoglie del dott. Oreste Faiola, morto tra spasmi atroci all'alba del 30 ottobre, ha stabilito che fu il veleno polverulento, ingerito per errore tremendo di una infermiera in luogo di zucchero, la causa della rapida coagulazione del sangue, mentre divenne un tossico tremendo se viene ingerito in dosi elevate. Il dott. Faiola, a quanto le prime indagini avrebbero stabilito, ingerì ben sessanta grammi di ossalato di sodio. Fu questa l'agghiacciante causa della morte. L'impressione suscitata dalla prima notizia si è ingigantita negli ambienti del Policlinico dello Stato di piazza Verdi, dove il dott. Faiola, funzionario diligente e solerte, godeva di altissima considerazione. Anche tra i conoscenti e amici, vicini alla famiglia del defunto, le nuove notizie non hanno mancato di approfondire la dolorosa impressione suscitata sin dal primo momento. Appare

che maturò la tragedia. L'infermiera, invece di prendere dalla scuffia apposta al fianco del paziente, prese quello dell'ossalato di sodio, piccolo contenitore di vetro, in cui si versava il liquido. La rapidità della coagulazione del sangue, mentre divenne un tossico tremendo se viene ingerito in dosi elevate. Il dott. Faiola, a quanto le prime indagini avrebbero stabilito, ingerì ben sessanta grammi di ossalato di sodio. Fu questa l'agghiacciante causa della morte. L'impressione suscitata dalla prima notizia si è ingigantita negli ambienti del Policlinico dello Stato di piazza Verdi, dove il dott. Faiola, funzionario diligente e solerte, godeva di altissima considerazione. Anche tra i conoscenti e amici, vicini alla famiglia del defunto, le nuove notizie non hanno mancato di approfondire la dolorosa impressione suscitata sin dal primo momento. Appare

a tutti gravissimo e incomprensibile l'errore fatale che provocò la morte del dott. Faiola. Il bottino di una azione ladresca portata a compimento nel negozio di viale Manzoni 53-B di proprietà di Antonio Corvini.

### Corso dei mutilati al Milite Ignoto

Il 4 novembre alle ore 11, i mutilati e invalidi di guerra di Roma si recheranno al Milite Ignoto per deporre due corone d'alloro sul monumento.

### CONVOCAZIONI

**Partito**  
Le sezioni sono invitate a preferire presso il centro di diffusione stampa gli appalti per la loro programmazione e la loro attuazione.

## Giulio Caradonna arrestato assieme a quattro fascisti

Vani tentativi di far disertare le scuole  
La polizia attaccata con il lancio di sassi

Sono proseguite anche ieri le manifestazioni studentesche per i fatti d'Ungheria, con numero di partecipanti però notevolmente inferiore ai giorni scorsi.

Sempre più chiaramente è apparso che nelle manifestazioni si sono inseriti elementi fascisti appartenenti al MSI, i quali hanno poi preso la direzione delle manifestazioni.

A questo proposito l'Organismo rappresentativo universitario romano ha deplorato il carattere fascista delle dimostrazioni.

Ieri dopo nuovi incidenti, la polizia ha proceduto al fermo di 145 attivisti fascisti, tra i quali il ben noto Giulio Caradonna. La manifestazione a Roma ha avuto per teatro il Corso Umberto e Piazza Venezia ed è stata caratterizzata prima da un nutrito lancio di sassi contro gli agenti e poi da un tentativo da parte dei gruppi più famosi di liberare i fermati che la polizia aveva concentrato nel palazzo della Confindustria in Piazza Venezia. Nel corso dei tafferugli sono rimasti feriti il commissario capo di polizia, dottor

## Emozione fra i romani per l'aggressione all'Egitto

Capannelli attorno alle edicole - Un o. d. g. della cellula Piazza Verbanò

Le notizie che si sono drammaticamente susseguite, per tutta la giornata di ieri, sulla aggressione anglo-francese a Suez hanno profondamente colpito e scosso l'opinione pubblica. Fin dalla mattina, attorno alle edicole

si sono formati nutriti capannelli, che commentavano i titoli dei giornali. L'emozione straordinaria dell'Unità, che recava l'appello della direzione del Partito per la salvezza della pace, si è rapidamente esaurita. A notte, in galleria Colonna, si discuteva animatamente, in gruppi che ricordavano l'atmosfera della campagna elettorale.

Le sezioni del Partito si sono affollate di compagni che chiedevano notizie e che offrivano i loro contributi per assolvere ai compiti di mobilitazione della opinione pubblica indicati dalla direzione. Numerosissimi, nel corso delle assemblee pre-congressuali di cellula, sono stati gli interventi di compagni che hanno sottolineato il ruolo essenziale della classe operaia e del partito comunista nella lotta per la pace e i compiti che ancora una volta si prospettano ai compagni e a tutti i cittadini amanti della pace per far fallire il piano delle potenze imperialiste.

Sono stati anche votati ordini del giorno che esprimono la presa di posizione delle organizzazioni del partito sui fatti dell'Egitto. Ecco il testo dell'ordine del giorno votato dalla cellula di Piazza Verbanò, sezione Salario, riunita in assemblea pre-congressuale:

«La cellula di Piazza Verbanò, riunita in assemblea congressuale, indica nella proditoria aggressione degli imperialisti inglesi e francesi contro lo Stato sovrano di Egitto un gravissimo pericolo per la pace mondiale; esprime la sua profonda solidarietà con il popolo egiziano e con il mondo arabo e tutto il Partito a mobilitarsi per una immediata azione propagandistica nel quartiere».

**NOZZE**  
Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

Il compagno Fernando Neroni e la signorina Anna Rossi si sono uniti in matrimonio. Vivi auguri dell'Unità.

## RADIO E TV

Programma nazionale - Ore 7: 13.15: 20.30: 23.15: Giorno radio; 7.10: Musica del mattino; 8.15: Crescendo; 11: Canzoni in vetrina; 11.30: Musica operistica; 12.10: Orchestra Calvi; 12.30: Orchestra Solfici; 14.15: Complessi Marini; 14.30: Musica di Frank; 15: Storia degli zingari; 15.30: «La casa delle tre ragazze» di Schubert; 16.30: Concerto sinfonico; 18: Orchestra Fagnola; 18.30: Spettacolo in provincia; 19: Musica da ballo; 20: Orchestra Fenati; 20.40: Radiosport; 21: Caccia all'erore; Concertino; 21.45: Concerto; 22.15: «Antonio» di R. Zerbini; 22.25: Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

contagocce; 13.50: Il discollo; 13.55: La fiera delle occasioni; 14.45: Orchestra Douglas; 15.15: Auditorium; 16: «Addio giovinezza»; di S. Camasio e N. Oxilia; 17.15: Balletto con noi; 18.30: Parata d'autunno; 19.15: Orchestra Bergamini; 20.30: Caccia all'erore; Il novissimo Cetrav; 21.15: Primavera Europa; 22: Le canzoni della fortuna; 22.35: Ricordi del Graal; 23: Giornale di cinquant'anni; Plenilunio.

Secondo programma - Ore 13.30: 15.18: Giorno radio; 20: Radiosport; 9: Effemeridi; Il buongiorno; 9.30: e canzoni di anteprema; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Orchestra Savina; 13.45: Il

Terzo programma - Ore 21: Giornale del terzo; 19: La poesia premonitrice in Italia; 19.30: Nuove prospettive critiche; 20: Concerto; 21: Atti del mariti; 22.35: La polifonia vocale francese

Televisione - Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Telegiornale alle 20.45 e in chiusura; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.15: Passaporto; 21: Lascia o raddoppia; 21.50: Cronache del futuro; 22.20: Oggi lavoro io

Teleg



RESPONSABILE DENUNCIA DEI LAVORATORI DEL MATTATOIO

## Gravi evasioni al controllo sulle carni di importazione

Le autorità comunali invitate a intervenire — Quarantacinque quarti di carne bollati senza il controllo sanitario

Pubblichiamo il testo integrale di una importante lettera aperta diretta al prof. Borroni, assessore all'Igiene, Sanità e al dr. Santini, assessore all'Annona e Mercati, del sindaco lavoratori del Mattatoio e Campo Boario.

Con la presente intendiamo sinistralmente alla competenza e alla responsabilità che gli uffici ricoperti comportano, che il giorno 24. al Civico macello della nostra città si sono verificati due episodi di rilevante importanza. L'importatore di carni macellate, signor Moretti Vittorio, introduceva, trasportata su un camion, una partita di 62 quarti di carne, che sono stati bollati e sottoposti al controllo sanitario. La carne era stata visitata prima di essere regolarmente bollata. Il risultato fu che 7 quarti furono avviati alla distruzione ed altri 3 sotto osservazione.

Lo stesso giorno, attraverso l'importatore signor Scavi Vittorio, un altro camion con sopra 56 quarti di carne fu sottoposto a diverso trattamento, soltanto 11 quarti furono sottoposti al controllo sanitario, gli altri 45 non sottoposti all'automezzo ma furono subito bollati, senza essere sottoposti al controllo sanitario. Chi ha potuto garantire che fra questi 45 quarti ve n'era alcuno da distruggere?

Riteniamo che ogni commento a tale procedura anomala sarebbe superfluo. Ci sia consentito di fare una domanda. Se i fatti lamentati si sono potuti verificare nel pubblico macello, cosa accadrà presso il deposito ausiliario di S. Bibbiana, dove, per concessione della Ripartizione Annona, è permesso ad un esteso numero di esercenti macellai di farsi pervenire direttamente e, perciò fuori dal mercato ufficiale, quantitativi di carne che in teoria dovrebbero essere limitati al consumo fabbisogno del proprio esercizio, ma che in pratica vengono venduti liberamente, consentendo così agli autorizzati, di esercitare in proprio funzioni di mercato, infrangendo norme e regolamenti.

Di qualche giorno fa che un fatto del genere ha avuto conferma quando l'autorizzazione sig. Siligiani fu sorpresa con un carico di carne (28 quarti) ad effettuare la consegna in esercizi non autorizzati, tanto da indurre dei Vigili a far sospendere l'operazione e a costringere il Siligiani a dirottare il carico al mattatoio, appunto che, per tali deviazioni, sia stato punito a norma di legge.

Ma di sig. Siligiani a S. Bibbiana ve ne sono molti, e denunce in merito furono presentate in passato da parecchie all'Annona assessore all'Annona signor Francini Domenico, as-

sertore e ripristinatori della apertura del citato deposito ausiliario, che nel passato, fu chiuso di autorità per gli stessi fatti oggi denunciati. Ci auguriamo che i nuovi assessori, a conoscenza di quanto avviene, provvedano al più presto.

Non è concepibile che un genere delicato come la carne, cui spetta l'attributo di perfezione commestibilità e che può essere soltanto garantita da macellazioni aggiornate localmente, possa, come i fatti denunciati dimostrano, essere un feudo di speculatori, sia in senso igienico-sanitario che con grave danno economico della comunità e della finanza locale.

Al termine della riunione è

## Avvolta dalle fiamme una bimba di tre anni

La paurosa disgrazia è avvenuta a Poggio Moiano. La piccina è stata ricoverata al Bambin Gesù

Una terribile disgrazia è avvenuta l'altro giorno in una casupola di Poggio Moiano, piccolo centro in provincia di Rieti. Una bambina di tre anni, accidentata, è venuta a trovarsi in una casa di legno, dove, per un errore di un adulto, si era accesa una candela ignara della disgrazia che la fa a poco le avrebbe colpite. Infatti, mentre rincorreva la sorella maggiore, Lolita ha urtato la candela e la fiamma le ha attaccato gli abiti.

Alle grida delle bambine sono accorsi alcuni vicini i quali hanno scorto uno spettacolo terrificante: sul pavimento la bimba più piccola si rotolava urlando dolorosamente avvolta dal fuoco. Sul corpicino già terribilmente ustionato è stata innanzi gettata una coperta che ha soffocato l'incendio.

Dopo aver eseguito le prime cure dal medico del luogo, Lolita Colasanti è stata ieri trasportata all'ospedale romano

stato votato all'unanimità un ordine del giorno inviato al prefetto Carlo Farina, Assessore della IX ripartizione in cui si rilevano le enormi dimensioni delle domande presentate, che rendono estremamente difficile i lavori della Commissione assessoriale. I tassatori auspicano che la Ripartizione del ramo, prenda tutte quelle misure atte per un onesto e imparziale rilascio delle licenze, e danno mandato al propri rappresentanti di categoria in seno alla Commissione di far valere tali criteri.

### Corone del sindaco ai caduti di guerra

Ieri pomeriggio il Sindaco Enrico Tupini si è recato al Vero dove ha reso omaggio alla grande Croce, alla Colonna dei caduti in guerra e per la libertà dipendendo corone di fiori con i busti dei caduti di guerra.

Il Sindaco che era accompagnato da un'autorità, ha deposto una corona sul sepolcro dove sono pietosamente raccolte le vittime dei bombardamenti del quartiere San Lorenzo.

## Piccola cronaca

**IL GIORNO**  
— Oggi, giovedì 1. novembre (305-66). Tutti i Santi. Il sole sorge alle ore 7,04 e tramonta alle 17,10. Luna piena. Ore 12, 12.15, 12.30, 12.45, 13.00, 13.15, 13.30, 13.45, 14.00, 14.15, 14.30, 14.45, 15.00, 15.15, 15.30, 15.45, 16.00, 16.15, 16.30, 16.45, 17.00, 17.15, 17.30, 17.45, 18.00, 18.15, 18.30, 18.45, 19.00, 19.15, 19.30, 19.45, 20.00, 20.15, 20.30, 20.45, 21.00, 21.15, 21.30, 21.45, 22.00, 22.15, 22.30, 22.45, 23.00, 23.15, 23.30, 23.45, 24.00.

**VI SEGNALIAMO**  
— **TEATRI:** «Il ballo del ladro» al Teatro; «Sei storie da ridere» all'Arlecchino; «Amleto» al Quirino.

**CINEMA:** Il fidanzato di tutti all'Alba; Aniene, Jonio; «Una pelliccia di visone» all'Avventuro; Belito, Cola di Rienzo; Del Vascello; Nuovo, Marco; «L'uomo del braccio d'oro» all'Avorio; «Don Camillo» al Bellarmino; «Prima linea» al Capranichetta; Smeraldo; «La congiura degli innocenti» alle Maschere; Flaminio; «La signora omicida» all'Eden; Excelsior; «Moderatissimo» alla Bi; «La mia vita comincia in Italia» all'Eden; «Pieno» all'Eden; «23 passi dal delitto» all'Italia; La Fenice; Rex; «Sentieri selvaggi» all'Odeon; «Carrozzina disneyana» alla Sala; «Bravissimo» alla Bi; «L'impolito: la ragazza di campagna» all'Ulpiano; «Le meravigliose storie di W. Disney» al Verano; «Sette giorni per sette fratelli» all'Atlantico.

**UNIVERSITÀ**  
Il termine alle per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per la facoltà di magistero, per l'anno accademico 1956-57, è fissato per il 10 novembre p.v. L'esame di concorso avrà luogo nei locali della Città universitaria il 12 novembre p.v.

**CONCERTI**  
— Aula Magna dell'Università (istituzione Universitaria del Cerchio). Sabato 3 novembre, alle ore 17,30 (in abbonamento n. 2) concerto del pianista Ludovico Lescano, che eseguirà musiche di Mozart, Schumann, Ravel e Chopin.

**MOSTRE**  
— Sabato 3 novembre, allo studio «La Finestra», via di Porta Finestra 34, avrà luogo, alle ore 18, inaugurazione della mostra del pittore Sergio Agostini. La mostra rimarrà aperta fino al giorno 16 novembre.

**PUBBLICAZIONI**  
— È uscito il fascicolo settembre-ottobre della rivista romana «L'Erbe», diretta da Antonio Minore ed edita dalla Casa Editrice Fratelli Palombi. J. B. Hartmann continua il suo interessante studio sull'opera del danese Thorvaldsen, cui segue la pubblicazione dei scritti inediti di Mario Gualberto, relativi a Barbara Lenzi e Gabriele d'Annunzio, a cura di Mario Vecchioli, e con chiarimenti di Gualberto Gatti. L'Unità conclude le sue memorie su Trilussa, e

## 168 contravvenzioni contro i romori

Da: 22 al 28 ottobre i Vigili Urbani hanno elevato 168 contravvenzioni a carico dei trasgressori alle disposizioni contro i rumori così riportate: infrazioni all'art. 60 del codice stradale per superamento di velocità, 55; infrazioni all'art. 43 del regolamento di circolazione comunale per segnalazioni acustiche n. 113.

**TRAFFICO**  
— Il sindaco, con apposite ordinanze ha disposto che in Borgo Sant'Angelo non siano ammessi al traffico i veicoli a motore, in tutto e direzione da via della Trasportina a piazza Pia; in via Sapienza da piazza Sapienza a piazza Sapienza; in via Sapienza da piazza Sapienza a piazza Sapienza.

**TRAFFICO**  
— Il sindaco, con apposite ordinanze ha disposto che in Borgo Sant'Angelo non siano ammessi al traffico i veicoli a motore, in tutto e direzione da via della Trasportina a piazza Pia; in via Sapienza da piazza Sapienza a piazza Sapienza; in via Sapienza da piazza Sapienza a piazza Sapienza.

**TRAFFICO**  
— Il sindaco, con apposite ordinanze ha disposto che in Borgo Sant'Angelo non siano ammessi al traffico i veicoli a motore, in tutto e direzione da via della Trasportina a piazza Pia; in via Sapienza da piazza Sapienza a piazza Sapienza; in via Sapienza da piazza Sapienza a piazza Sapienza.

**TRAFFICO**  
— Il sindaco, con apposite ordinanze ha disposto che in Borgo Sant'Angelo non siano ammessi al traffico i veicoli a motore, in tutto e direzione da via della Trasportina a piazza Pia; in via Sapienza da piazza Sapienza a piazza Sapienza; in via Sapienza da piazza Sapienza a piazza Sapienza.

**TRAFFICO**  
— Il sindaco, con apposite ordinanze ha disposto che in Borgo Sant'Angelo non siano ammessi al traffico i veicoli a motore, in tutto e direzione da via della Trasportina a piazza Pia; in via Sapienza da piazza Sapienza a piazza Sapienza; in via Sapienza da piazza Sapienza a piazza Sapienza.

**TRAFFICO**  
— Il sindaco, con apposite ordinanze ha disposto che in Borgo Sant'Angelo non siano ammessi al traffico i veicoli a motore, in tutto e direzione da via della Trasportina a piazza Pia; in via Sapienza da piazza Sapienza a piazza Sapienza; in via Sapienza da piazza Sapienza a piazza Sapienza.

**TRAFFICO**  
— Il sindaco, con apposite ordinanze ha disposto che in Borgo Sant'Angelo non siano ammessi al traffico i veicoli a motore, in tutto e direzione da via della Trasportina a piazza Pia; in via Sapienza da piazza Sapienza a piazza Sapienza; in via Sapienza da piazza Sapienza a piazza Sapienza.

## GLI SPETTACOLI

### TEATRI

**ARLECCHINO** (Tel. 688505): Alle 17,15-21,30: Cila Bonucci, Fedeschi, Valori, Vitti: «Sei storie da ridere» regia di L. Minello.

**ARTI** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

**ARLECCHINO** Alle 17,30: Cila Elsa Merini «Il mago della piovra» di Richard Nash.

## La LIQUIGAS

S.p.A. di MILANO



ricorda ai suoi fedeli utenti che continua il grande

## CONCORSO LIQUIGAS

Centinaia e centinaia di utenti LIQUIGAS hanno già vinto nelle prime tre estrazioni:

**AUTOMOBILI FIAT 1100/1038 e AUTOMOBILI FIAT «600»**  
**BERLINA - FRIGORIFERI FIAT 210 litri - LAVABIANCHERIA «RADIOMARELLI» - MACCHINE DA CUCINE «NECCHI»** - Cucine «AEQUATOR» con forno - Scaldabagni «AEQUATOR» 80 litri - Batterie da cucina «QUEEN» porcellanate.  
Parecchie centinaia di altri premi sono in palio nelle prossime tre estrazioni nazionali e interprovinciali.

DECINE DI MILIONI IN SIGILLI D'ORO nella estrazione finale nazionale

20 MILIONI all'Utente più fortunato!

LIQUIGAS: ad ogni acquisto raddoppiano i milioni!

**ATTENZIONE: È LIQUIGAS soltanto il gas liquido prodotto dalla LIQUIGAS S.p.A. di MILANO e contenuto nelle originali bombole nere macchiate di bianco. Controllate il Sigillo di garanzia sul rubinetto!**

RISULTATI DELLA 3ª ESTRAZIONE (Ottobre 1956)

Estrazione Nazionale			
N. 0371860/P - Autov. FIAT 1100/103 B - Utente Sig. Vincenzo Carmine di Castelvita (SA)		N. 0347135/T - Autov. FIAT «600» - Utente Sig. Battaglia Rosa di Termini Imerese (PA)	
Estrazioni interprovinciali per le provincie di			
<b>FROSINONE - GROSSETO - L'AQUILA - LATINA - RIETI - ROMA - TERNI - VITERBO</b>			
<b>Frigoriferi FIAT 210 litri</b>			
Sig. MULATTIERE Alessandra	n. 3002282/M	PIEDIMONTE S. GERMANO	
Sig. IAPPPELLI Mario	n. 3210365/N	ANZIO	
<b>Lavabiancheria RADIOMARELLI</b>			
Sig. FOSSATELLI Giuseppe	n. 3050641/M	ORBATELLO	
Sig. DEL PIO Attilio	n. 3210695/N	S. ANGELO ROMANO	
<b>Macchina per cucire NECCHI</b>			
Sig. MAUHI Gabriele	n. 3241380/N	CANALE MONTERANO	
<b>Cucina AEQUATOR a gas liquido a 4 fuochi con forno</b>			
Sig. LAURETI Felicità	n. 0322679/M	Via delle Grazie 53, TERNI	
Sig. CAROLINI Giovanni	n. 3015206/M	MONTE ROMANO	
Sig. ARATA Anna Maria	n. 3239408/N	LIDO DI ROMA	
Sig. GIULIANI Domenico	n. 3235501/N	MANDELA	
<b>Scaldabagno AEQUATOR 80 litri</b>			
Sig. MECHILLI Arcangelo	n. 3061476/M	CAPRAROLA	
Sig. SETHI Giuseppe	n. 0334365/N	ALLUMIERE	
<b>Batteria da cucina QUEEN d'arredo porcellanato</b>			
Caroline	n. 0312205/M	n. 3023875/M	n. 3234116/N
	3233977/N	0339250/N	3251341/N

## ANNUNCI ECONOMICI

**1) COMMERCIALI** L. 12  
A.A. APPROPRIATE Grandiosa  
avendita mobili tutto stile Cantù  
e produzione locale. Prezzi sba-  
bordativi. Massime facilitazioni  
pagamenti. Sana Gemma Milano  
via Chiala 238 Napoli

**2) OCCASIONI** L. 12  
ECONOMIZZERETE un'auto  
bombole BUTANGAS - Servizio  
domestico. Regalo al cliente. U-  
cina completa con bombola lire  
9.000. Cucina Gas - Gas liquido

**Legna - Carbone - Stufa Gas-  
liquida. Ferraeria Via Levis-  
ri. 22 - Telefono 855.474.**

**KANAK-KANAK** - Elevatori mi-  
gliori marche nazionali. Estere  
Assistenza veramente tecnica  
Confrontate i prezzi. Condizioni  
facilitazioni. Vitecchi Paolo &  
milio 22 (Colanero) angelo  
Standa

**LEGNA CARBONI PER RISTO-  
RANTI, Riscaldamento, Eco-  
mizzare. Comandato dalla So-  
cietà SALCA. Qualità peso ga-  
rantito. Telefon 355474 - 355495.**

**A. RINALDUZZI e FIGLI**  
ROMA - VIA FLAVIA, 85 - TELEFONO 479.073  
(Appaltatrice autorizzata Società Romana Gas)

**Mese del riscaldamento**  
STUFE e TERMOCUNVETTORI a gas ed elet-  
trici, CALDAIE A GAS per impianti autonomi di  
termofissione con speciali valvole di sicurezza e  
di regolazione automatica della temperatura

Primarie Case:  
TERMIGAS, BONONIA, TRIPLEX, FLAMMA, ESPERIA  
SPECIALI SCONTI PER IL PERIODO DI  
PROPAGANDA - PREVENTIVI GRATIS

**ENTUSIASTICI APPLAUDI  
DEL PUBBLICO ROMANO  
AL FILM**

**L'IMPERO  
DEL SOLE**

REALIZZATO DA  
ENRICO GRAS e MARIO CRAVERI  
FERRINACOLOR  
CINESIASCOPE  
Cura della TEENOSTAMPA

**UN FILM LUX  
TRIONFALMENTE ACCOLTO  
ALLA MOSTRA DI VENEZIA  
ED AL FESTIVAL DI TRENTO**

**LACRIMA CRISTI  
TUSCOLO TITI**

**La spada  
di Robin Hood**

Ennesima variazione sul tema  
di avventura di Robin  
Hood. Questa volta il povero  
eroe della foresta di Sher-  
wood e alle prese con alcuni  
emissari del malvagio Re Gio-  
vanni, che tentano d'impedire  
il ritorno di Riccardo Cuor di  
Leone sul trono. Robin Hood  
non manca di sventare i piani  
di Re Giovanni, ottenendo così  
il perdono di avere violato la  
legge di natura piuttosto  
grezza, il filmetto è pieno di  
ingenuità, incolorite e sdatte,  
la regia di Val Guest e l'inter-  
pretazione di Don Taylor, Re-  
gnald Beckwith, Ellen Moore  
Eastmancolor.

Vice

**PRETURA DI ROMA**

Il Pretore di Roma, M.lli  
Diana: ha offerto il se-  
guito decreto penale nella  
causa a carico di Bocchi Fran-  
co Antonio, nato in Rocca  
Ramelli, il 26 maggio 1912, re-  
sidente in Roma, via Cassia  
n. 626.

Imputato di contravvenzione  
n. art. 22 e 54 R.D. 1.  
15 ottobre 1925, n. 2033, per  
aver messo in commercio olio  
di semi senza aver fatto la  
prescritta denuncia al Sindaco.  
Accertato in Roma, il 19 mag-  
gio 1956.

Omessa

Il Pretore, letti e applicati  
gli articoli di cui sopra, con-  
danna l'imputato alla pena di  
L. 20.000 di ammenda nonché  
al pagamento delle spese pro-  
cessuali. Ordina la pubblica-  
zione del decreto per estratto  
nei giornali l'Unità e il Mon-  
do Giudiziario.

Per estratto conforme all'ori-  
ginale  
Roma, 24 ottobre 1956  
Il cancelliere capo  
R. Valeri

**ESQUILINO**  
VENEE Cure  
prematrimoniali  
DISFUNZIONI SESSUALI  
di ogni natura  
LABORATORIO  
ANALISI MICROSCOPICHE  
Dirett. Dr. P. Calandri specialista  
Via Carlo Alberto, 43 (Stazione)  
Aut. Pref. 17-7-52 n. 2173

**Dott. Pietro MONACO**  
Studio medico per la cura delle  
«S.O.L.E.» Disfunzioni sessuali  
Cura pre-matrimoniali  
Via Salaria, 72 m. 4 - Roma  
(vicino PIAZZA VIMINI) Orari:  
10-12-18-18.30-19.30-20.30  
Aut. Pref. 2575 del 23-2-53





Lo svedese Ljunggren, veterano della «Cento» (ne ha vinte due) sarà certamente tra i primi anche quest'anno

## E' scattata la «Cento»

(Dal nostro inviato speciale)

PIÙ DEL GARDA, 1 (montagna) — Fra un'ora si parte per la 35. «Cento chilometri di marcia». E' notte fonda e il respiro del lago lo si indovina soltanto; tutto attorno è di un'oscura notte nera, il magnifico paesaggio attende nell'oscurità l'alba per rivelarsi. Manca ancora un'ora alla partenza, ma quasi tutti i concorrenti non già qui sul posto, all'Eremo, Autonomia di Riva, ma a casa, si sono già addormentati. Nessuno può dormire prima della «Cento». E così per tempo sul traguardo si ritrovano i vecchi amici, e sempre si ripete la stessa scena alla «Cento».

Quasi tutti sono ancora vestiti con pesanti indumenti. Gli «altolunghi» non sono andati a dormire, naturalmente. Hanno passato queste ore in attesa nel caffè.

Quest'anno la gara «Cento» è bellissima. I marciatori percorreranno per sei volte un circuito gigante che l'alba rivelerà come ritagliato in una maestosa natura, dove tutto sembra dipinto con cura e attenzione.

Secondo l'elenco degli iscritti, balzano evidenti alcuni nomi che il pronostico non può ignorare, pur restando cauto nelle sue affermazioni. Il ciclovicario, primo non ha mai fatto la «Cento», ma è un marciatore notevole, proprio della patria del marciatore, nato come Dolezal, recordman mondiale, il tedesco Werner Ljunggren, che lo scorso anno è giunto terzo in questa gara. Non bisogna però togliersi la speranza che questa «Cento», dopo sette anni, possa figurare tra le migliori. Al primo posto potrebbe benissimo essere il nome di Antonio Besta, naturalmente.

L'esame del cardiogramma alla partenza ha eliminato le speranze di molti concorrenti. Per i romani che amano ancora il colore abbiamo visto Hubert, il muratore francese che aveva promesso a se stesso e ai suoi ammiratori di rifare il muro sempre e che invece è qui con la consorte. Vi sono giovani ed anziani, scultori e lombardi, ancora l'impareggiabile maratona. Fianchi che alla «Cento» non possono mancare. Ecco Guerrino Micheli che ha il vanto di aver «punito» per primo, ore e ore fa: ecco il bersagliere Regina; non conosci Regina? Il suo naso a pinnone, dopo il suo arrivo, gli inglesi, sarebbero i soli capaci di dormire prima della gara: veramente, i treni provenienti dall'Inghilterra hanno forti ritardi data l'allarmante situazione internazionale. Soltanto all'abbassarsi della bandiera del via sapremo se gli anglosassoni saranno o no presenti.

L'unica gara sopravvissuta al periodo romantico dello sport, la «Cento», sta dunque per prendere il via nell'autunno settentrionale; ma anch'essa si è aggiornata, e di ventata più audace e ricca di contenuti atletici. Merita tutta la simpatia che la circonda da 35 anni. Quando leggerete queste note, i marciatori saranno già a sgambare da ore, e il paesaggio, dopo il nero della notte, il meraviglioso paesaggio di questi luoghi, sarà apparso in tutto il suo splendore: ravvivato dai toni oro e ruggine che la stagione prossima alla neve resterà a piedi nudi come ogni anno a quest'epoca.

GIULIO CROSTI

## L'UNGHERIA HA PERDUTO UN PREZIOSO ELEMENTO Sandor Iharos infortunato non è partito per Melbourne

Il sesto gruppo degli azzurri è partito con 24 ore di ritardo a causa degli eventi bellici in Egitto che hanno impedito all'aereo di far scalo al Cairo

L'agenzia ungherese MTI ha annunciato ieri che Sandor Iharos non fa parte della squadra ungherese per i Giochi di Melbourne.

L'indagista magiara, che era uno dei favoriti per le prove dei 10.000 e 5.000 metri ha rinunciato a causa di una contusione alla gamba.

Come è noto, la squadra olimpica ungherese è già in viaggio per Praga, da dove partirà domenica prossima per Melbourne.

Intanto gli azzurri costretti alla partenza forzata a causa degli eventi bellici in Egitto hanno passato la giornata in modo proficuo. Gli atleti e le atlete hanno compiuto un allenamento allo stadio delle Terme, i pugili hanno effettuato del lavoro in palestra. Solo i canottieri sono stati costretti alla inattività ed essi si sono lamentati di questo contraltare: «dobbiamo stare fermi per quattro giorni per il viaggio, altri tre giorni li abbiamo perduti per la partenza, altri ancora ne perderemo per essere presenti alla cerimonia di apertura dei Giochi e per trasferirci al campo di regate a Salinara, che dista da Melbourne circa 120 chilometri. Dovremo star fermi troppo tempo e ciò nuocerà certamente al nostro stato di forma».

Questo si dicono i canottieri e, in parte, questo si dicono anche i pugili.

Pannunzi, per esempio, appariva impaziente, nervoso, quasi in preda all'isteria. Era meglio partire subito. A quest'ora eravamo già in India», intervengono Bononini, allenatore federale di atletica, e chi si lamenta di questo contraltare anche la rotta per Atene-Karacalla se gli eventi precipiteranno.

I pugili Bonaldi, Barriani e lo stesso Pannunzi hanno però dichiarato di sentirsi in forma e di sperare in una buona affermazione. Pannunzi, bene a dire che finora non ha mai perduto un incontro da quando fa parte della squadra azzurra. «Io ho battuto tutti in Europa, polacchi, sovietici, tedeschi. Ho paura ormai solo degli americani, ma credo di poterli fare ugualmente».

Anche Bonaldi, che è stato salutato dalla mamma venuta da Roma, ha dichiarato di sentirsi in buona forma. «Io sono un pugile, non un polacco», ha detto. «Io sono un pugile, non un polacco», ha detto.

FIORINZO MAGNI

La rappresentativa sovietica sarà forte di 400 elementi, mentre quella statunitense sarà di 427 e sono le rappresentative più numerose della XVI Olimpiade seguita dalla rappresentativa dell'Australia.

A Melbourne, e frattanto giunta la rappresentativa della Romania forte di 72 elementi.

Il gruppo dei sovietici giungerà via mare, dopo un lungo viaggio, e arriveranno entro domenica. Il primo contingente degli atleti USA giungerà giovedì prossimo.

Alle ore 3 partenze dall'Albergo Esperia. Alle ore 4,30, il grosso gruppetto delle avioleone australiane spicca il volo destinazione Melbourne, Australia.

A Melbourne, e frattanto giunta la rappresentativa della Romania forte di 72 elementi.

Il gruppo dei sovietici giungerà via mare, dopo un lungo viaggio, e arriveranno entro domenica. Il primo contingente degli atleti USA giungerà giovedì prossimo.

Alle ore 3 partenze dall'Albergo Esperia. Alle ore 4,30, il grosso gruppetto delle avioleone australiane spicca il volo destinazione Melbourne, Australia.

A Melbourne, e frattanto giunta la rappresentativa della Romania forte di 72 elementi.

Il gruppo dei sovietici giungerà via mare, dopo un lungo viaggio, e arriveranno entro domenica. Il primo contingente degli atleti USA giungerà giovedì prossimo.

Alle ore 3 partenze dall'Albergo Esperia. Alle ore 4,30, il grosso gruppetto delle avioleone australiane spicca il volo destinazione Melbourne, Australia.

A Melbourne, e frattanto giunta la rappresentativa della Romania forte di 72 elementi.

Il gruppo dei sovietici giungerà via mare, dopo un lungo viaggio, e arriveranno entro domenica. Il primo contingente degli atleti USA giungerà giovedì prossimo.

Alle ore 3 partenze dall'Albergo Esperia. Alle ore 4,30, il grosso gruppetto delle avioleone australiane spicca il volo destinazione Melbourne, Australia.

A Melbourne, e frattanto giunta la rappresentativa della Romania forte di 72 elementi.

Il gruppo dei sovietici giungerà via mare, dopo un lungo viaggio, e arriveranno entro domenica. Il primo contingente degli atleti USA giungerà giovedì prossimo.

Alle ore 3 partenze dall'Albergo Esperia. Alle ore 4,30, il grosso gruppetto delle avioleone australiane spicca il volo destinazione Melbourne, Australia.

A Melbourne, e frattanto giunta la rappresentativa della Romania forte di 72 elementi.

Il gruppo dei sovietici giungerà via mare, dopo un lungo viaggio, e arriveranno entro domenica. Il primo contingente degli atleti USA giungerà giovedì prossimo.

Alle ore 3 partenze dall'Albergo Esperia. Alle ore 4,30, il grosso gruppetto delle avioleone australiane spicca il volo destinazione Melbourne, Australia.

A Melbourne, e frattanto giunta la rappresentativa della Romania forte di 72 elementi.

Il gruppo dei sovietici giungerà via mare, dopo un lungo viaggio, e arriveranno entro domenica. Il primo contingente degli atleti USA giungerà giovedì prossimo.

Alle ore 3 partenze dall'Albergo Esperia. Alle ore 4,30, il grosso gruppetto delle avioleone australiane spicca il volo destinazione Melbourne, Australia.

A Melbourne, e frattanto giunta la rappresentativa della Romania forte di 72 elementi.

# GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

CALCIO ALLO STADIO COMUNALE DI FIRENZE (ORE 14,30)

## Oggi riprova la Sperimentale

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 31 — Al Grand Hotel di Firenze si respira l'atmosfera di una grande partita. La Sperimentale, la squadra di calcio che ha vinto la Coppa Italia, si prepara per la partita di oggi contro la Fiorentina. La partita è fissata per le 14,30 allo stadio comunale di Firenze.

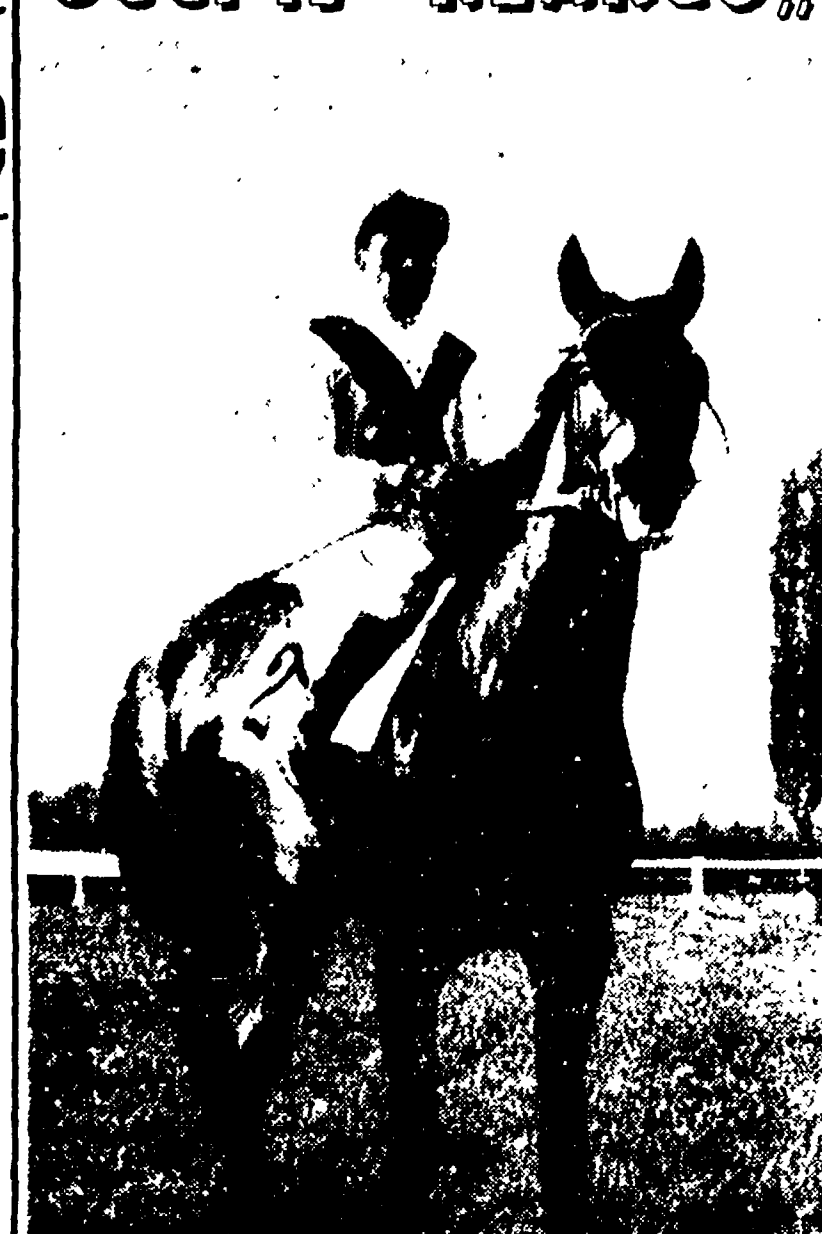
La probabile formazione dei giovani — che proveranno contro la Sestese e l'Arezzo — è la seguente: Bandini, Griffith (Pavinato), Losi, David, Micheli, Emoli, Bagnoli, Ronzon, Bean (Rozzoni), Bodi, Barison.

Per l'occasione Bandini, al quale è affidata la difesa, è stato affidato il compito di difendere la porta. Griffith, invece, è stato affidato il compito di difendere la porta. Griffith, invece, è stato affidato il compito di difendere la porta.

Per l'occasione Bandini, al quale è affidata la difesa, è stato affidato il compito di difendere la porta. Griffith, invece, è stato affidato il compito di difendere la porta. Griffith, invece, è stato affidato il compito di difendere la porta.

lo attacco. Infatti se per la difesa il trainer, accorto più che mai, ha deciso di affidare la difesa a Griffith, per l'attacco ha deciso di affidare la difesa a Griffith. Infatti se per la difesa il trainer, accorto più che mai, ha deciso di affidare la difesa a Griffith, per l'attacco ha deciso di affidare la difesa a Griffith.

OGGI IL "NEARCO"



BARBARA SIRANI, una delle favorite del «Roma»

IL TORNEO CADETTI AL «TORINO» (ORE 14,30)

## Anche Ghiggia e Lojodice in campo in Roma-Spal

Nelle file spalline forse il debutto di Prenna — I cadetti laziali a Bologna

Per la terza partita del torneo cadetti (ore 14,30) allo stadio comunale di Roma, la Spal ha fatto scendere in campo una squadra di riserva. La squadra di riserva è composta da Ghiggia, Lojodice, Prenna, e altri.

La Lazio non effettuerà domenica nessun incontro amichevole. E' previsto invece per il giorno 1 un incontro con la Salernitana all'Olimpico.

La Spal allineerà nella sua prima partita di campionato una squadra di riserva. La squadra di riserva è composta da Ghiggia, Lojodice, Prenna, e altri.

Le riserve biancoazzurre saranno invece impegnate a Bologna contro quelle rossoblu. Tre dei giocatori sono partiti accompagnati dall'allenatore Radio alla volta della città felsina. Essi sono: Orlando, Molino, Giampetro, Carradori, Fumini, Moltrasio.

La Lazio non effettuerà domenica nessun incontro amichevole. E' previsto invece per il giorno 1 un incontro con la Salernitana all'Olimpico.

Le riserve biancoazzurre saranno invece impegnate a Bologna contro quelle rossoblu. Tre dei giocatori sono partiti accompagnati dall'allenatore Radio alla volta della città felsina. Essi sono: Orlando, Molino, Giampetro, Carradori, Fumini, Moltrasio.

A. V.

Conservando il titolo dei mediomassimi

## Calzavara costringe Fontana all'abbandono al 9° round

PRATO, 31 — Il varesino Calzavara ha conservato il titolo italiano dei pesi mediomassimi (dal 75 al 91 kg) battendo Fontana (Lecce) 12-10 al nono round. Fontana, che aveva preso la parola per abbandonare la lotta, è stato costretto a ritirarsi.

Il lottatore calabrese Calzavara ha conservato il titolo italiano dei pesi mediomassimi (dal 75 al 91 kg) battendo Fontana (Lecce) 12-10 al nono round. Fontana, che aveva preso la parola per abbandonare la lotta, è stato costretto a ritirarsi.

## SPORT - FLASH - SPORT - FLASH



FIORINZO MAGNI

### Automobilismo: Moss ufficialmente alla Wally

LONDRA, 31 — L'auto del campionato britannico di Formula 1, Moss ha annunciato ufficialmente che nella prossima stagione egli sarà alla guida di una «Wally» nella maggior parte delle gare internazionali. Come è noto, nella passata stagione, Moss aveva fatto parte della squadra ufficiale della «Maserati». Egli ha anche rivelato che in occasione del Gran Premio di Argentina nel gennaio prossimo, sarà ingegnere «Wally» e lascerà libero di competere per la «Maserati».

«Nel mese scorso — Moss ha dichiarato — ho proutato ripetutamente la «Wally» e credo che siano ormai giunti al punto di poter competere con le migliori macchine da corsa del mondo».

MANILA, 31 — L'organizzatore sportivo Federico C. Soriano, che non si scoraggia per le difficoltà incontrate nel corso delle lunghe trattative per l'ingresso a Manila tra il campione mondiale dei pesi gallo d'acqua e lo sfidante Filipino Espinoza, ha mandato al pugile italiano sordomuto una lettera di benvenuto alla città filippina, la più vantaggiosa delle precedenti.

La proposta che è stata inviata oggi al manager di D'Acosta — Libero Cecchi — contempla le seguenti condizioni: decimila dollari (sei milioni di lire circa) oltre al viaggio, vitto e alloggio gratuiti per due persone, per un incontro non valevole per il titolo, a condizione che in caso di vittoria del pugile italiano, la somma di 25.000 dollari (15 milioni) sarà versata a D'Acosta ed al suo compagno per tutto il periodo della sua permanenza (30 giorni) a Manila.

### Magni al «Baracchi» in coppia con Baffi

BERGAMO, 31 — Tre nuove coppie si sono aggiunte all'elenco dei partecipanti alla 15. edizione del Trofeo Baracchi a cronometro che si correrà domenica prossima sul percorso Bergamo-Milano. Si tratta di Magni-Baffi, Boni-Carlesi e Piazza-Albani. Confermata la coppia Coppi-Filippi, si è scelta invece quella svedese Robler-Graf, in quanto il primo ha comunicato agli organizzatori la sua indisponibilità. Così, Graf correrà con Darrigade, al quale era venuto a mancare Anquetil che il comando militare francese ha trasferito in Algeria.



MARISA ZOCCHI - Miss Toscana

Se le miss son proprio belle con FRACOR diventan stelle

INDUSTRIA DELL'ABBIGLIAMENTO - Impermeabili - Soprabiti - Camicie







